

PIANO STRATEGICO D'ATENEIO

2020-2022



Indice

Nota metodologica introduttiva.....	3
PRESENTAZIONE DELL'ATENEO	4
La Missione.....	5
La Visione.....	5
I Valori	6
L'ANALISI DI CONTESTO.....	7
Il contesto esterno	7
Il contesto interno	12
L'offerta formativa.....	13
La Ricerca	25
La Terza Missione	33
L'internazionalizzazione	41
Politiche per il personale	48
Le risorse economiche.....	51
IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE.....	59
LINEE STRATEGICHE 2020-2022 E OBIETTIVI STRATEGICI	62

Nota metodologica introduttiva

L'Università degli Studi di Messina, facendo propria la cultura della programmazione e della valutazione, ha inteso ed intende fare della pianificazione strategica un processo strutturato e partecipato attraverso il contributo di tutti gli *stakeholders*.

In tale prospettiva, l'attuale Governance dell'Ateneo ha rafforzato la funzione di programmazione e controllo, anche in attuazione del dettato normativo che richiede di adottare programmi triennali in coerenza "con le linee generali di indirizzo definite con decreto del MIUR [...] al fine di perseguire obiettivi di efficacia e qualità dei servizi offerti" (DL n. 7/2005 convertito dalla L. n. 43/2005).

Il nuovo processo di pianificazione, avviato nell'ottobre del 2018 parallelamente alla visita della CEV, ha consentito di trasporre in visione strategica le valutazioni emerse in fase di accreditamento, e, partendo dall'analisi delle precedenti linee strategiche (2017-2019), ha portato alla definizione del *Documento di Programmazione 2019 - Linee Strategiche 2020-2022*, approvato dagli Organi collegiali nelle sedute del 22 luglio 2019.

Tale documento, in attesa del nuovo ciclo di programmazione ministeriale 2019-2021, ha definito orientamenti e priorità strategiche a livello di Ateneo, e, attraverso un nuovo approccio metodologico *bottom up*, si è arricchito della visione programmatica dei Dipartimenti Universitari, chiamati a dotarsi - per la prima volta - di propri Piani Strategici triennali.

Il percorso della pianificazione si è ulteriormente sviluppato nel corso della seconda parte del 2019 ed ha costituito l'occasione per riflettere in maniera ancora più condivisa sullo sviluppo delle direttrici fondamentali di cambiamento già delineate nel *Documento di Programmazione 2019*. Il presente Piano strategico, pertanto, costituisce la sintesi dell'intero processo, e contribuisce a declinare le dimensioni di Didattica, Ricerca e Terza Missione in termini di *vision* e analisi dei contesti, individuando specifiche strategie in coerenza con l'identificazione di opportunità e minacce, punti di forza e di debolezza.

Inoltre, per garantire un'aderenza alle linee generali di indirizzo infine emanate dal MIUR nel dicembre 2019, la formulazione del Piano è proseguita in sinergia con il processo che ha condotto alla scelta degli indicatori che sostanziano le azioni della programmazione triennale ex art. 1 DM n. 989/2019.

Parallelamente, infine, è stata avviata la redazione del Piano della Performance 2020-2022, che individua gli obiettivi operativi e i relativi indicatori in stretta correlazione con le linee e gli obiettivi strategici, garantendo, quindi, un collegamento sostanziale tra la performance e la pianificazione strategica. Pertanto, il presente Piano traccia la via maestra in cui trovano respiro e collocazione gli altri documenti programmatici dell'Ateneo in un quadro unitario che, pur nella sua complessità, è in grado di esprimere l'identità, la missione e la visione strategica dell'Università degli Studi di Messina.

PRESENTAZIONE DELL'ATENEO

L'Università degli Studi di Messina, fondata nel 1548, vanta oggi più di quattrocento anni di storia e si colloca ai primi posti tra le Università meridionali statali di grandi dimensioni.

È dislocata su tre sedi: una sede centrale, articolata in più Poli ubicati in parti diverse del contesto cittadino, e due sedi distaccate a Noto e Priolo Gargallo.

L'Ateneo consolida e sviluppa il suo carattere generalista, con un'offerta formativa articolata nelle principali aree del sapere, riuscendo ad offrire un solido contributo alla vita sociale e produttiva del territorio, attraverso un dialogo costante con istituzioni, enti, imprese e cittadini. Messina, città fondata dagli antichi greci intorno al 756 a.C., grazie alla propria posizione geografica al centro del Mediterraneo, è un luogo dove culture diverse si incontrano. La sua tradizione cosmopolita consente di proiettare il territorio in una dimensione di crescente apertura internazionale, valorizzando la propria missione e cogliendo le sfide della contemporaneità.



La Missione

“Tradizione e cambiamento al centro del Mediterraneo”

L'Università di Messina è una istituzione pubblica dotata di autonomia, che eredita la tradizione culturale dell'antico Studium messanense generale e la rinnova nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, assecondando la vocazione mediterranea ed europea della città e dell'area dello Stretto.

(Art.1 Statuto)

L'Università garantisce il libero esercizio delle attività didattiche e di ricerca scientifica e promuove il diritto allo studio, operando secondo i principi di democraticità, partecipazione, imparzialità, trasparenza ed efficienza.

(Art. 2 Statuto)

L'Università di Messina nasce per creare e diffondere la cultura nel territorio, per promuovere la ricerca scientifica in tutti gli ambiti della conoscenza, per offrire formazione continua a studenti, aziende, istituzioni che credono nel sapere come fondamento dello sviluppo della società.

La collocazione dell'Ateneo al centro del Mediterraneo accresce visibilità e competitività e consente di focalizzare la visione strategica su tale caratterizzazione, facendo di partecipazione, innovazione e internazionalizzazione principi fondanti del nuovo ciclo di pianificazione.

La Visione

L'Università di Messina vuole essere un Ateneo moderno, che riconosce la centralità dello studente, che sia volano di processi di innovazione e risponda alle aspettative di formazione e di crescita, sia dei suoi giovani, sia del territorio in cui insiste. Un'Università che promuova e consenta ai propri docenti una ricerca scientifica libera, plurale e di qualità, che si caratterizzi per una proiezione internazionale e sia luogo d'integrazione e di collaborazione tra docenti e studenti, gli uni e gli altri in costante confronto e scambio di esperienze con il sistema globale della formazione e della ricerca.

(Programma del Magnifico Rettore per il sessennio 2018-24)

L'Università di Messina punta ad essere un Ateneo “moderno”, in cui innovazione e responsabilità sociale coesistono.

Ai tradizionali compiti istituzionali della formazione e della ricerca, l'Ateneo affianca una più ampia visione, per affrontare le sfide che i processi di cambiamento impongono, nel rispetto dei principi della sostenibilità e con un forte orientamento all'innovazione.

L'Università di Messina, caratterizzata da una offerta generalista e consapevole del fondamentale legame con il contesto di riferimento si propone quale Ateneo di servizio del territorio e come motore di crescita culturale, sociale ed economica.

I Valori

L'orizzonte ideale entro il quale l'Ateneo si muove ha nell'eccellenza, nella qualità, nell'inclusione e nella comunità i suoi punti di riferimento.

L'Università stessa è chiamata a creare valore pubblico e, grazie alla ricchezza del suo patrimonio strategico, intende alimentare, progettare e plasmare il futuro della società, formando cittadini preparati e responsabili, diffondendo saperi e valori e sviluppando nuove conoscenze.

L'Università, in linea con la missione di formare, diffondere e trasmettere alle generazioni future il sapere scientifico, chiede a quanti operano al proprio interno di conformare scrupolosamente i loro comportamenti a regole di condotta rispondenti ad etica.

L'Ateneo ha creato e protetto valore offrendo un servizio ispirato ai canoni di trasparenza, correttezza, efficienza, imparzialità e volto a concorrere al progresso materiale e spirituale della società, anche attraverso la promozione della cultura della legalità.



L'ANALISI DI CONTESTO

Il contesto esterno

Come è noto, negli ultimi anni il ritardo italiano nello sviluppo economico è ulteriormente peggiorato. Tra il 2007 e il 2014, tutte le regioni italiane hanno registrato un calo del reddito medio pro-capite. Nonostante il 2017 sia stato caratterizzato da una ripresa economica dovuta sia all'espansione della domanda estera sia al consolidamento della domanda interna, questa ha subito una battuta di arresto già nel 2018, quando si è registrato un incremento del *gap* tra i livelli medi del tenore di vita in Europa ed in Italia. Sebbene l'Italia sia la terza economia europea, essa ha il rapporto debito pubblico/Pil più elevato in Europa (superato solo da quello della Grecia) ed un sistema imprenditoriale in difficoltà con un tasso di crescita della produttività pari allo 0,4%, contro una media europea pari quasi al 12% e contro valori superiori al 15% in Francia e Spagna, e pari al 18,3% in Germania.¹ A questo si aggiunge l'incremento del costo del lavoro che, verso la fine del 2018, è aumentato del 2,4% su base tendenziale, ed il modesto incremento dei prezzi alla produzione rispetto agli altri stati europei² (ad esempio la Germania). Dato ancora più preoccupante è la percentuale di aziende (circa il 32,4% delle imprese totali) che hanno segnalato nel 2018 una riduzione del fatturato rispetto all'anno precedente.

Questa non favorevole congiuntura economica è stata ulteriormente acuita sia dalla crescita demografica molto modesta,³ che porterà nell'immediato futuro alla crescita di tutti gli *indici di dipendenza strutturale*⁴ (al momento i valori per l'Italia sono superiori al 62%),⁵ sia dai bassi livelli di istruzione della popolazione. In particolare, secondo i dati Eurostat, l'Italia si trova al penultimo posto in Europa per numero di laureati tra i cittadini in età da lavoro (15-64 anni). Nel 2018 il tasso dei laureati in Italia è pari al 17,1% mentre la media europea si attesta al 28,7%. Il dato italiano risulta ancora più negativo se si considera solo la popolazione maschile: rispetto alla media europea il numero dei laureati è, in questo caso, inferiore di 12 punti percentuali.

In una situazione ancora più drammatica versa il Mezzogiorno d'Italia. Nonostante la ripresa degli ultimi anni, nel 2017 il prodotto interno lordo è ancora inferiore del 10% rispetto ai livelli del 2007, ed inferiore di 60 punti percentuale rispetto a quello del Nord.⁶ Tale differenza è stata probabilmente acuita dalla diminuzione della spesa pubblica al Sud pari al 7,1% nel periodo 2008-2017, mentre, nello stesso periodo è aumentata dello 0,5% nel resto del Paese. Inoltre, i

¹ *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. ISTAT, Edizione 2019. I dati sulla produttività sono medie relative al periodo 2000-2016.

² *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*. ISTAT, Edizione 2019.

³ UPB-Ufficio Parlamentare del Bilancio, 2019.

⁴ L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

⁵ Dato tratto dalle statistiche ufficiali dell'Unione Europea (Eurostat- *Regional Demographic Statistics*).

⁶ *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>. Si noti che, rispetto alle regioni del Nord, il Sud Italia ha un consistente svantaggio demografico (pari a più di 5.000.000 di persone). Molto più consistente è, invece, il vantaggio demografico del Mezzogiorno nei confronti delle regioni del Centro (circa 9.000.000 di persone), ma il vantaggio diventa irrisorio in termini di PIL (il prodotto interno lordo del Sud Italia è superiore a quello del Centro di soli 4 punti percentuale).

consumi delle famiglie al Sud sono stati frenati da una tendenziale prudenza nella spesa privata, con un valore inferiore del 67,4% rispetto a quelli del Centro-Nord (2017).⁷ Il PIL pro-capite nel 2017 si attesta intorno ai €19.200, inferiore del 45% rispetto a quello del Centro-Nord, anche se in termini di reddito disponibile per abitante la disparità scende al 35%.⁸

Nonostante il tasso di occupazione sia in lieve crescita in tutte le aree del Paese (+1,2% sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord), si registra, nel Mezzogiorno, una riduzione del numero di imprese appartenenti al settore industriale: queste passano da circa 6.300 del 2007 a poco più di 5.000 unità nel 2015, con un calo di circa il 20%,⁹ circa il doppio di quanto si è perso a livello nazionale.¹⁰

In questo mercato del lavoro i più penalizzati risultano proprio i giovani, i quali nel mercato pre-crisi rappresentavano il 30% degli occupati, mentre corrispondono ora a circa il 22%: meno di un giovane su quattro lavora.¹¹ In espansione tra i giovani anche la categoria dei c.d. *NEET*, giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono impiegati, studenti, e non sono in cerca di occupazione. Stando agli aggiornamenti dei dati Eurostat per l'anno 2018, i *Neet* italiani sono il 23,4% dei giovani, un dato che è in calo rispetto a quello dell'anno precedente (24,1%), ma che rimane troppo alto, soprattutto perché è quasi il doppio della media europea (inferiore al 13%).¹² Secondo i dati Istat sono quattro regioni del Mezzogiorno ad occupare le posizioni più elevate della classifica nazionale relativa alla presenza di *Neet* sul territorio: Sicilia: 38,6%, Calabria: 36,2%, Campania: 35,9% e Puglia: 30,5%, percentuali significativamente superiori rispetto al dato nazionale.¹³

Tra le regioni del Sud, quella più significativamente colpita dalla congiuntura economica risulta essere proprio la Sicilia, che figura tra le ultime d'Italia in relazione ai più importanti indicatori macroeconomici. Il reddito pro-capite è, nel 2017, pari al 79% del dato medio nazionale.¹⁴ La struttura imprenditoriale è caratterizzata dalla forte prevalenza di imprese di medio-piccole dimensioni, e di micro-imprese. Questo dato si traduce in bassi investimenti nella ricerca (secondo i dati ISTAT la Sicilia è avanti solo a Sardegna, Calabria e Basilicata in termini di spesa in Ricerca & Sviluppo del settore privato come percentuale del PIL: 0,27% nel 2017 contro il dato nazionale pari allo 0,88%. Inoltre è in calo l'incidenza delle imprese che effettuano attività di R&S utilizzando le infrastrutture di ricerca di altri enti privati o pubblici),¹⁵ e scarsa attitudine all'internazionalizzazione (secondo i dati ISTAT la Sicilia è avanti solo a Campania, Molise e Calabria in termini di capacità di esportare: il valore delle esportazioni come percentuale del PIL si attesta al 10,6% nel 2017, contro il dato nazionale pari al 26,1%).¹⁶ Ulteriore dato a conferma

⁷ Rapporto SVIMEZ, 2018.

⁸ Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>.

⁹ Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un trend crescente, che ha visto il numero di imprese crescere ma non si è ancora raggiunto il livello pre-crisi.

¹⁰ Rapporto PMI Mezzogiorno 2018. Cerved, Confindustria.

¹¹ Relazione sulle Economie Regionali, Banca d'Italia, 2019.

¹² Eurostat, 2019.

¹³ La definizione della categoria dei NEET qui presa in considerazione ed i relativi dati statistici provengono da: *Misure del benessere dei territori*. ISTAT, 2018.

¹⁴ *Redditi 2017: la classifica dei comuni italiani*. Analisi dell'agenzia di studi economici TWIG per il Ministero dell'Economia. <http://twig.pro/la-classifica-dei-redditi-dei-comuni-italiani-del-2017/>

¹⁵ Indicatori per Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

¹⁶ Indicatori per Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

della difficile situazione economica, è l'aumento del numero di procedure fallimentari a carico di imprese siciliane (+69% nel corso del 2018).¹⁷

Nel 2018 il tasso di occupazione registrato in Sicilia è risultato tra i più bassi delle regioni italiane (40,7%), secondo solo a quello della Calabria; in termini percentuali la popolazione inattiva o disoccupata si attesta intorno al 59,3%, 18 punti percentuali oltre la media nazionale. Nello stesso anno, il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) è risultato il più basso tra quello delle regioni italiane: 18,3%, molto al di sotto del valore nazionale pari al 30,8%.¹⁸ Secondo le stime della Banca d'Italia, la probabilità per un non occupato di trovare un impiego, a distanza di un anno dall'ultima rilevazione, è risultata inferiore alla media nazionale di circa 10,2 punti percentuale. In questa analisi rilevano anche i dati sull'istruzione terziaria: solo nel 2018 la Sicilia ha superato la soglia del 20% di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di una laurea o di un titolo equivalente. Il dato è in ogni caso molto basso, considerata la media europea del 40,7%.¹⁹ Ciò aumenta le difficoltà per le imprese nel reclutamento delle figure professionali qualificate di cui spesso hanno bisogno. Il dato è rafforzato dalle rilevazioni ISTAT circa il grado di scolarizzazione della popolazione: infatti, sebbene in tendenziale aumento, la percentuale di giovani tra 20 e 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore è significativamente più bassa rispetto a quella nazionale (72,9% contro 80,9%).²⁰ Si registra, pertanto, un forte disallineamento tra le scelte formative dei giovani e i fabbisogni delle imprese. Questo gap di competenze viene spesso risolto dalla formazione aziendale e dal *training-on-the-job*.²¹ Questo dato indica la presenza di una potenziale domanda di lavoro da parte delle imprese, non supportata da un'offerta di lavoro sufficientemente specializzato per rispondere alle esigenze richieste. Da questo punto di vista, neanche i dati demografici sono confortanti. E', infatti, in deciso calo la popolazione di 14-18 anni residente nella regione (dato comune a tutto il Mezzogiorno).²² Ciò implicherà, da un lato, una riduzione degli accessi al sistema universitario regionale, dall'altro, ulteriori difficoltà da parte delle imprese nel reperimento di personale qualificato.

La città di Messina mostra, comunque, una situazione economica migliore della media regionale e di quella del Mezzogiorno in generale, e risulta essere la provincia siciliana con il reddito medio pro capite più alto (19.400 euro), in linea con la media nazionale, 19.500 euro.²³

Anche la modesta crescita registrata nel tessuto imprenditoriale vede primeggiare tra le province siciliane la Città metropolitana di Messina, con un incremento, nel 2018, dell'1,08%, circa il doppio del tasso di crescita nazionale.²⁴ Allo stesso modo il tasso di occupazione giovanile, pur bassissimo (21,7% dei giovani tra i 15 ed i 29 anni), è pur sempre superiore alla

¹⁷ Rapporto PMI Mezzogiorno 2019. Cerved, Confindustria.

¹⁸ Indicatori per Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

¹⁹ Population aged 30-34 by educational attainment level, sex and NUTS 2 regions (%). Eurostat.

²⁰ Indicatori per Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

²¹ Relazione sulle Economie Regionali. Banca d'Italia, 2019.

²² Indicatori per Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

²³ Redditi 2017: la classifica dei comuni italiani. Analisi dell'agenzia di studi economici TWIG per il Ministero dell'Economia. <http://twig.pro/la-classifica-dei-redditi-dei-comuni-italiani-del-2017/>

²⁴ Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura della Sicilia, 2018

media dell'Italia meridionale (21%) e della Sicilia (18,3%, primato negativo in tutta Europa). La media italiana è invece del 30,8%.²⁵

Combinando il dato positivo sull'imprenditorialità e sul numero degli occupati, non sorprende che la presenza di Neet a Messina, seppur elevata (31,8% della popolazione compresa tra i 15 ed i 29 anni), sia inferiore alla media siciliana (38,6%), ed a quella del Sud Italia (33,8%). Tuttavia, la media italiana del 23,4% sembra essere ancora molto lontana.²⁶

Il fenomeno, tuttavia, che risulta particolarmente allarmante è il calo demografico, dovuto sia alla diminuzione nel tasso di natalità sia all'alto tasso di migrazione che interessa ogni anno la Città dello Stretto.

È appropriato sottolineare, anche in questa sede, che l'Università di Messina, al fine di contribuire ad arrestare l'emorragia di giovani e, al tempo stesso, a ridurre il numero di coloro che non hanno una precisa idea sul loro futuro (Neet), ha adottato una serie di misure volte ad incentivare i giovani (estensione della *No tax area*; borse di studio e contributi di affitto per gli studenti fuori sede; convenzioni con le società di trasporto, etc.). L'impatto positivo di tali politiche potrebbe essere amplificato dalle caratteristiche strutturali del tessuto imprenditoriale. Secondo i dati elaborati da Unioncamere - Anpal, nell'immediato futuro si prevede che ogni anno, in media, 133.000 laureati faranno il loro ingresso nel mondo del lavoro, a fronte di un fabbisogno medio da parte dell'intero sistema imprenditoriale decisamente superiore (lo scarto stimato corrisponde a circa 32.000-50.000 laureati all'anno). Nonostante la presenza di questo scarto tra domanda ed offerta, il numero di laureati assunti dalle imprese risulta, ad oggi, inferiore al 20% del personale totale, sebbene sia in costante aumento. Sulla crescita della domanda di personale qualificato pesa in maniera decisiva la corrispondenza qualitativa tra le caratteristiche richieste dalle imprese e le qualifiche possedute dai nuovi laureati in termini di titoli di studio, specializzazione, e soft-skills. Secondo le previsioni di Unioncamere il fabbisogno riguarderà:

- per il 24% i laureati dell'area economico-sociale;
- per il 21-22% i laureati dell'area umanistica (compresi i laureati dei "gruppi" scienze motorie, insegnamento letterario, linguistico e psicologico);
- per il 19% l'area ingegneria-architettura;
- per il 17% l'area medico-sanitaria²⁷

Altro elemento di cui l'Università dovrà tenere conto è la redditività delle lauree. Secondo le stime elaborate dal Sole24ore,²⁸ e basate sui dati ISTAT relativi agli stipendi orari lordi dei lavoratori dipendenti nel 2016, un laureato italiano impiega in media circa 15 anni (27.000 ore di lavoro) per recuperare il gap reddituale accumulato nei confronti di un diplomato. Il dato peggiora se consideriamo un laureato nella provincia di Messina: in questo caso, in media,

²⁵ *Misure del benessere dei territori*. Programma Statistico Nazionale, ISTAT, 2018.

²⁶ *Misure del benessere dei territori*. Programma Statistico Nazionale, ISTAT, 2018.

²⁷ *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023)*. Unioncamere-Anpal, 2018. Unioncamere (Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura) è l'ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano. Essa realizza e gestisce attività e servizi di interesse delle Camere di commercio e delle categorie economiche, coordinando le iniziative del Sistema attraverso direttive ed indirizzi agli organismi che ne fanno parte.

²⁸ <https://www.infodata.ilssole24ore.com/2018/12/12/in-quant-anni-di-lavoro-si-ripaga-una-laurea/>

sarebbero necessari 32 anni e 9 mesi per colmare il *gap*, contro una media regionale di circa 30 anni e mezzo.

È opportuno sottolineare come l'Università di Messina si sia già attivata al fine di mitigare l'impatto negativo di queste statistiche attraverso varie azioni: una attenta programmazione dell'offerta formativa ed il potenziamento dei corsi di studio, per consentire ai giovani laureati di beneficiare al massimo del loro investimento universitario, la promozione delle attività di tutorato che aiutino gli studenti a minimizzare il rischio di ritardi nel conseguimento del titolo, e l'organizzazione di attività di stage e tirocini, propedeutiche ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Il contesto interno

Nel suo complesso, la comunità accademica dell'Università degli Studi di Messina si compone di poco più di 27.500 persone ed è suddivisa tra studenti, docenti, ricercatori, dottorandi e collaboratori della ricerca, *visiting professor*, dirigenti e personale tecnico amministrativo.

COMUNITA' ACCADEMICA AL 31/12/2018	
Studenti	23316
Specializz. ed Iscr. a Master e Corsi di Perfez.	649
Dottorandi	372
Altri Collaboratori	1051
Personale Docente di ruolo	936
Ricercatori Universitari T.D.	85
Docenti a Contratto	99
Titolari di Assegni di Ricerca	43
Collaboratori Esperti Linguistici	28
Direttore Generale e Dirigenti	5
Personale T.A. (inclusi TD)	1020
Visiting Professor	23
TOTALE COMUNITA' ACCADEMICA	27 627

Fonte Dati: Docenti e PTA Unime CSA; Studenti CDS Report ESSE3

La tabella seguente illustra, più nel dettaglio, la distribuzione del personale docente e T/A e la sua modificazione, nell'ultimo triennio.

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DOCENTE, RICERCATORE E T.A.	31. 12. 2018	31. 12. 2017	31. 12. 2016
Prof. Ordinari	256	242	250
Prof. Associati	354	359	331
Ricercatori (inclusi RTD)	411	444	521
Totale Personale Docente	1021	1045	1102
Direttore Generale e Dirigenti	5	4	4
Personale Tecnico Amministrativo	1020	1151	1146
Collaboratori Esperti Linguistici	28	30	30
Totale Personale Tecnico-Amministrativo	1053	1185	1180

Fonte Dati: USTAT - Estrazione del 25/10/2019



L'offerta formativa

Caratterizzata da un forte legame con il territorio e da un'offerta formativa di tipo generalista, l'Università di Messina, negli ultimi anni, ha affrontato una profonda revisione della propria proposta di corsi di laurea e della didattica in generale. Sono stati disattivati corsi di studio poco frequentati, mentre quelli rimasti attivi e quelli di nuova istituzione sono stati progettati tenendo conto, più che nel passato, delle esigenze del territorio e delle opportunità occupazionali che esso offre.

L'offerta formativa nell'ultimo anno accademico (2018/2019) constava di 94 corsi di studio, di cui 41 di Laurea Triennale, 33 di Laurea Magistrale, 7 di Laurea Magistrale a Ciclo Unico e 13 corsi di Dottorato. Inoltre, sono stati attivati 15 Master di I e II livello, 6 Corsi di Perfezionamento, 29 Specializzazioni di Area Medica e 11 di Area non Medica.

OFFERTA FORMATIVA

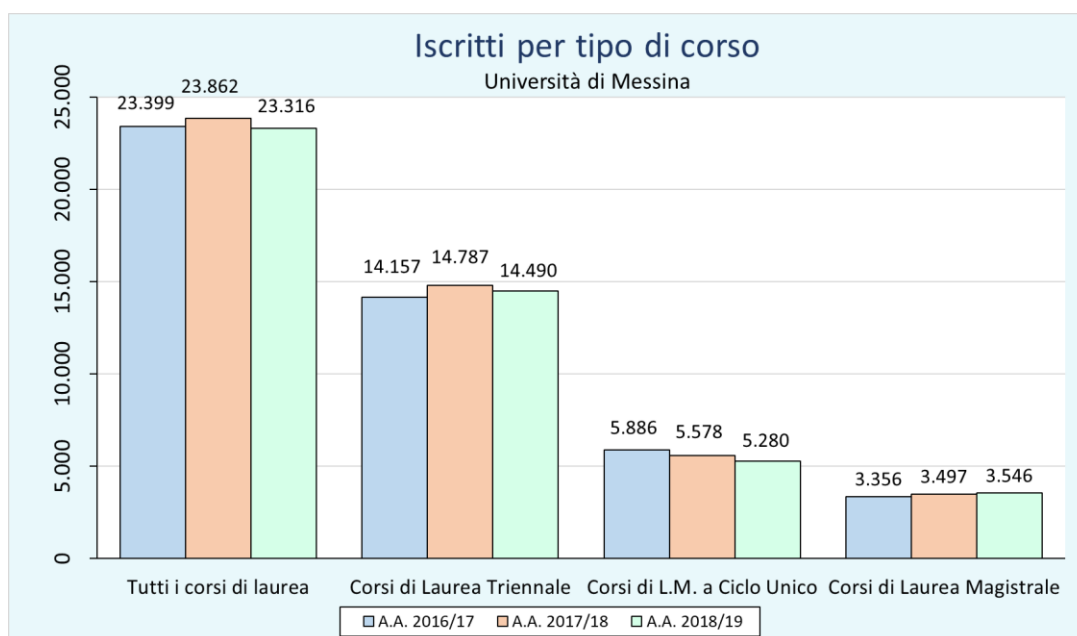
	Corsi di Laurea Triennali	Corsi di Laurea Magistrale	Corsi di Laurea Magistrale C.U.	Corsi di Dottorato	Totale
2018/19	41	33	7	13	94
2017/18	46	33	7	12	98
2016/17	44	32	7	12	95

	Master di I Liv.	Master di II Liv.	Corsi di Perfezionamento	Specializzazioni Area Medica	Specializzazioni Area non Medica
2018/19	7	8	6	29	11
2017/18	6	7	3	29	11
2016/17	6	6	2	29	9

Fonte Dati: D.A. Servizi Didattici e Alta Formazione - Unime

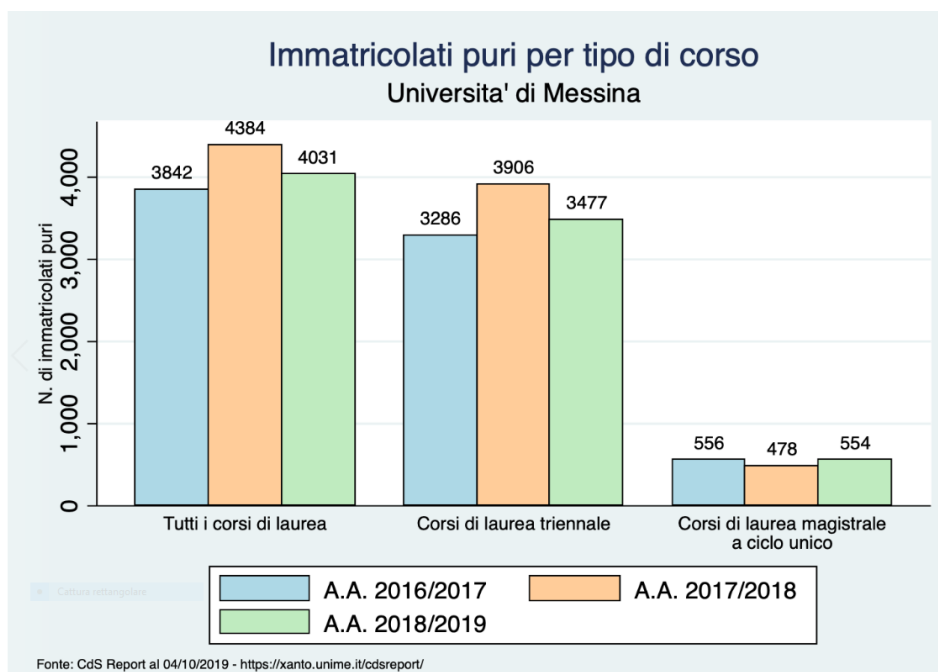
Gli studenti iscritti, nell'anno accademico 2018-2019, sono stati **23.316**: una popolazione abbastanza stabile nell'ultimo triennio.

Segmentando i corsi per tipo di laurea, nei tre anni presi in considerazione, si osserva una forte concentrazione sulle Lauree Triennali (61%) e a Ciclo Unico (25%), mentre le Lauree Magistrali risultano assorbire solo il 14% degli studenti.



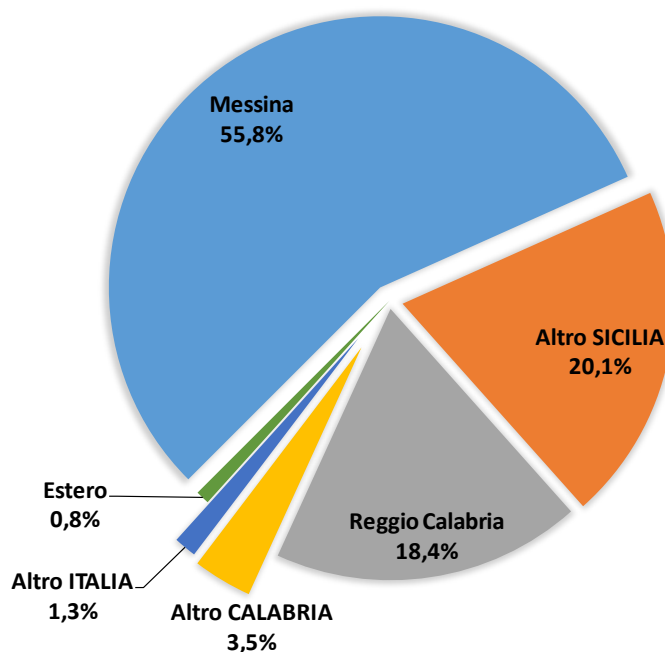
Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

Le immatricolazioni nei corsi di studio, circa 4.000 all'anno, sono in tendenziale tenuta, sostanzialmente in linea con le dinamiche di ripresa manifestatesi nel sistema universitario italiano nell'ultimo periodo.



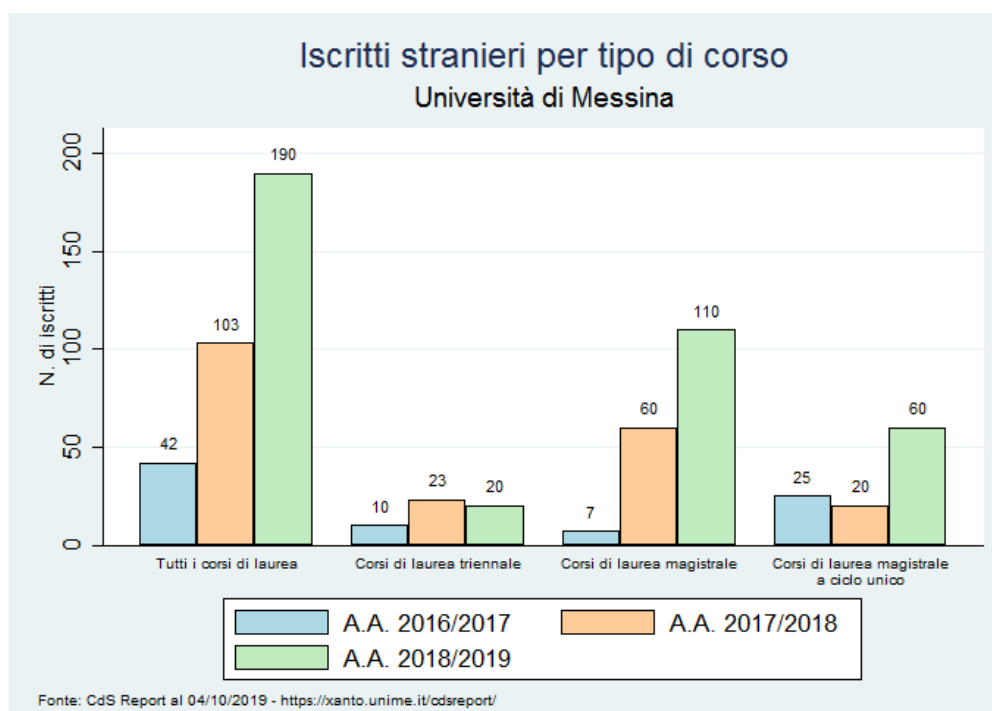
La distribuzione per provenienza degli studenti, iscritti nell'A.A. 2018/2019, al di fuori del territorio della provincia di Messina (che conta il 56% degli iscritti totali), mostra che la maggioranza proviene dalla Calabria (circa il 22% del totale), mentre un ulteriore 20% dal resto della Sicilia. Dal resto d'Italia arriva poco più di un punto percentuale e lo 0,8% dall'estero.

DISTRIBUZIONE STUDENTI PER PROVENIENZA - A.A. 2018/19



Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

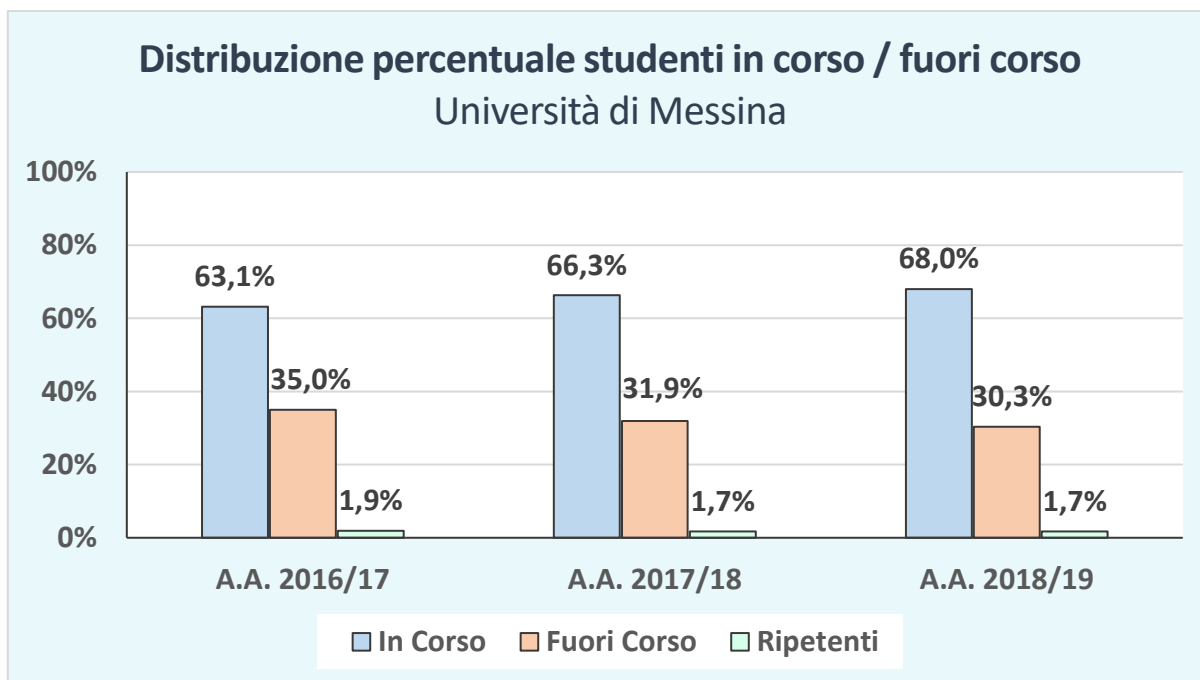
Per quanto riguarda gli studenti stranieri,²⁹ così come sottolineato dall'ANVUR nel Rapporto sul sistema universitario 2018, in Italia “la quota di immatricolati di nazionalità straniera è in crescita, ma molto bassa nel confronto internazionale, segnalando due distinti problemi: la scarsa attrattiva nei confronti dell'estero del sistema universitario e la difficoltà nel proseguimento degli studi da parte dei figli di immigrati.” L'Ateneo di Messina, pur non discostandosi dal quadro nazionale, ha registrato nell'ultimo triennio un significativo aumento del numero di studenti stranieri iscritti, come si evince dalla rappresentazione grafica sottostante. Infatti, la quota di studenti stranieri è quasi raddoppiata nell'ultimo anno, confermando un trend in crescita che premia le molteplici iniziative per l'internazionalizzazione messe in atto dall' Ateneo.



Considerato l'obiettivo di aumentare il numero di studenti stranieri che si iscrivono all'Ateneo (si veda anche la sezione “Internazionalizzazione”), risulta anche fondamentale innovare l'offerta didattica attraverso l'attivazione di percorsi di studio erogati in lingua inglese per rendere tale offerta più attrattiva anche su scala globale. In questo senso, gli sforzi profusi dall'Ateneo hanno portato, sino ad oggi, all'organizzazione, nella nuova offerta formativa 2019/2020, di tre corsi di laurea erogati in inglese, 2 corsi con *curriculum* in lingua inglese, un master e due corsi di dottorato offerti in lingua inglese. A questi si aggiungano 5 corsi con rilascio di doppio titolo e i diversi accordi attraverso i quali i dottorandi hanno la possibilità di ottenere un *double degree*.

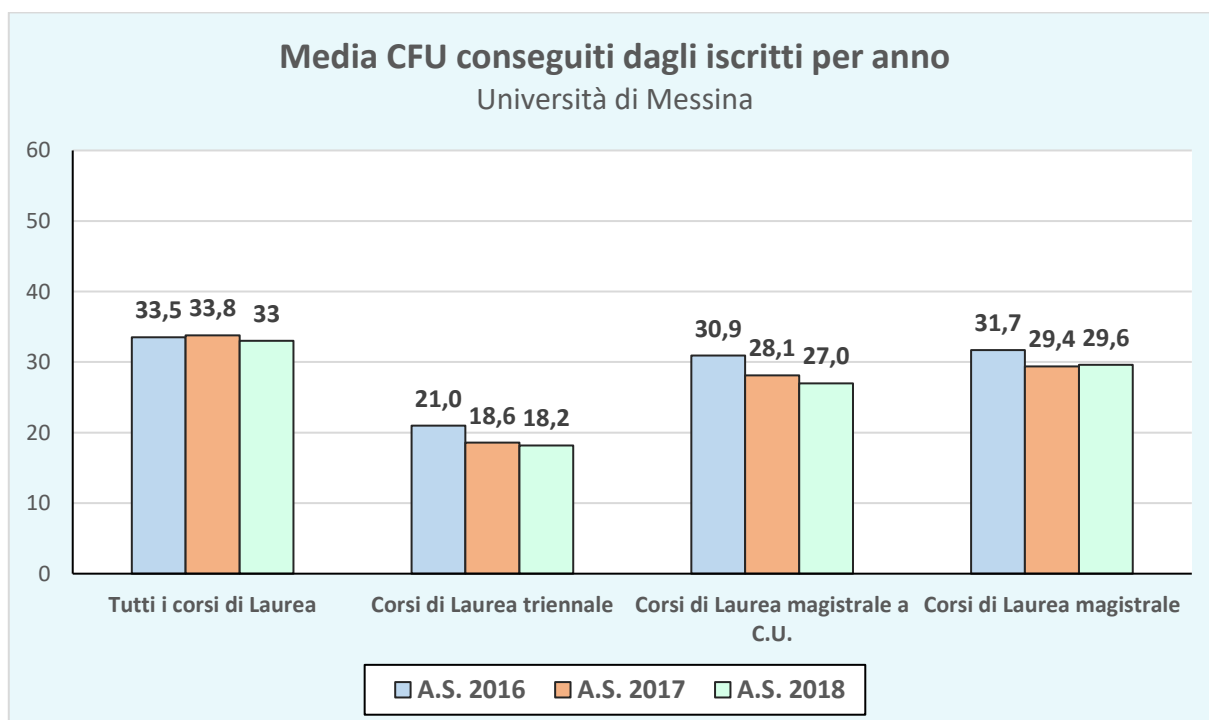
I dati dell'ultimo triennio relativi alla regolarità degli studi indicano, inoltre, che, in media, un numero crescente di iscritti è in linea con la durata prevista del corso di studi. La percentuale degli studenti in corso è, infatti, aumentata dal 63% al 68% nel triennio.

²⁹ Ci si riferisce qui agli studenti iscritti all'Ateneo messinese che abbiano residenza in un paese estero.



Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

Il numero medio di CFU, pari a 33, conseguito dagli studenti iscritti ai corsi dell'Ateneo si attesta, quindi, intorno a poco più della metà dei 60 previsti per anno di corso. I valori più elevati si registrano per i corsi di laurea magistrale.



Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

La media dei CFU acquisiti è calcolata come Rapporto CFU/base iscritti (per l'A.S. n, iscritti nell'A.A. (n-1) / n).

Per quanto riguarda il tasso di abbandono complessivo, nell'A.A. 2017/2018 si registra una percentuale poco al di sotto del 9%, con la maggioranza degli abbandoni concentrati prevalentemente nei corsi di laurea triennale. Più nel dettaglio, gli abbandoni si concentrano, in

particolare, tra il primo ed il secondo anno. Infatti, in questa fase del percorso di studi, circa il 15% degli iscritti non prosegue gli studi. Anche in questo caso l'incidenza è maggiore nei corsi di laurea triennale.

Tassi di abbandono per tipo di corso ed Anno Accademico - Unime

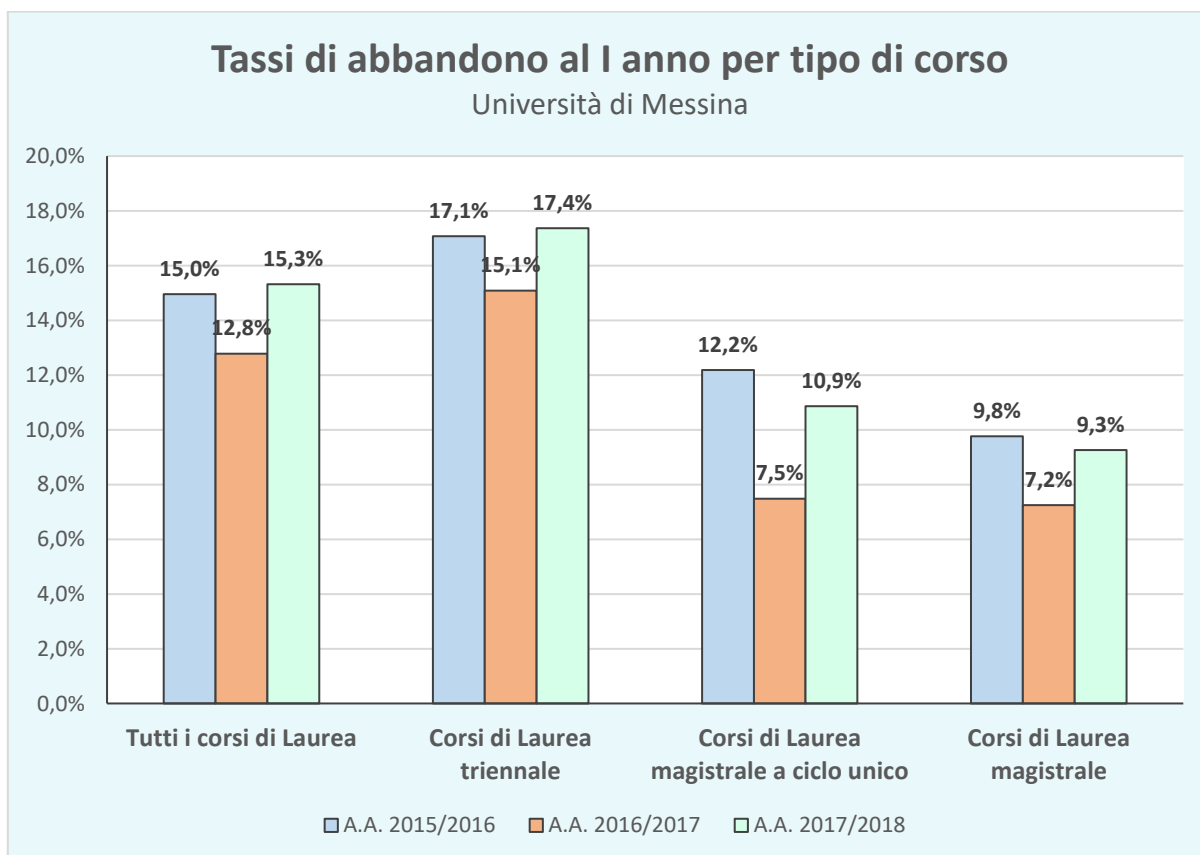
Tipo di corso	TASSI DI ABBANDONO *			TASSI DI ABBANDONO AL PRIMO ANNO**			TASSI DI ABBANDONO AD ANNI SUCCESSIVI AL PRIMO***		
	A.A. 2015/2016	A.A. 2016/2017	A.A. 2017/2018	al I anno A.A. 2015/2016	al I anno A.A. 2016/2017	al I anno A.A. 2017/2018	successivi al I anno A.A. 2015/2016	successivi al I anno A.A. 2016/2017	successivi al I anno A.A. 2017/2018
Corsi di Laurea triennale	9.9%	9.5%	10.6%	17.1%	15.1%	17.4%	7.5%	7.1%	7.3%
Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico	4.5%	3.6%	4.2%	12.2%	7.5%	10.9%	3.1%	3.0%	3.2%
Corsi di Laurea magistrale	8.8%	7.7%	8.0%	9.8%	7.2%	9.3%	8.4%	7.8%	7.4%
Tutti i corsi di Laurea	8.3%	7.8%	8.7%	15.0%	12.8%	15.3%	6.4%	6.0%	6.2%

* Abbandoni tot / Iscritti tot

** Abbandoni al primo anno / Iscritti al primo anno

*** Abbandoni ad anni successivi al primo / Iscritti ad anni successivi al primo

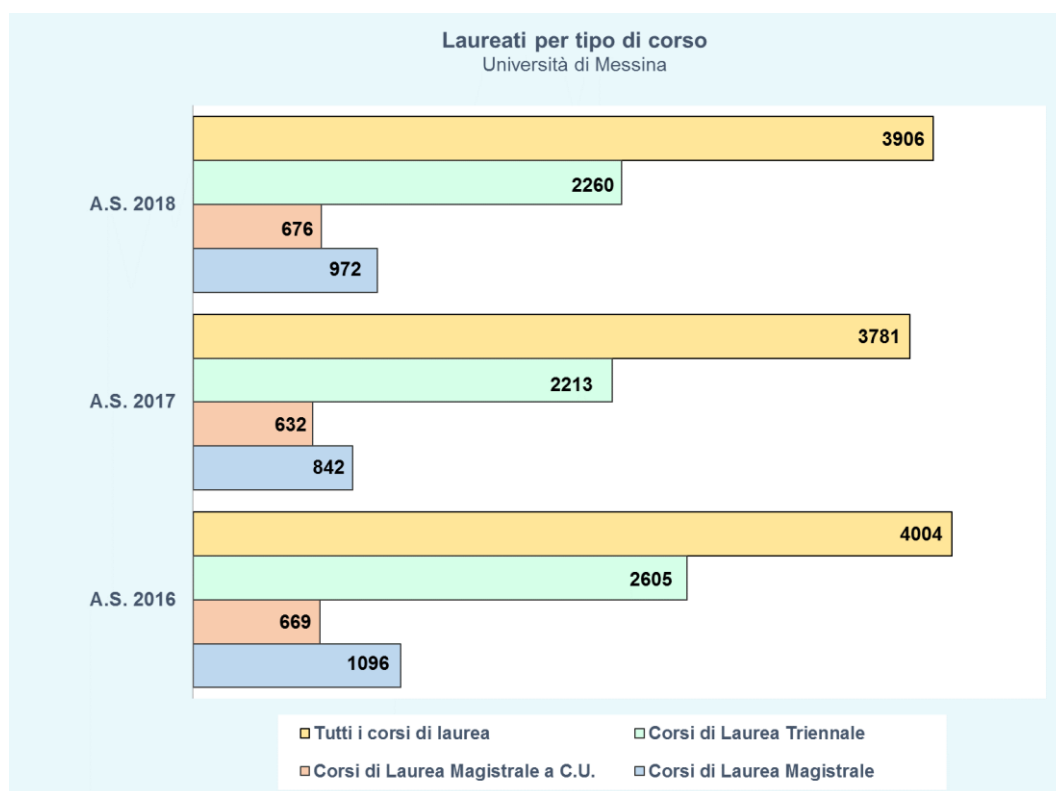
Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)



Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

Il dato nazionale, analizzato dall'ANVUR,³⁰ è estrapolato da un'analisi longitudinale delle coorti di immatricolati degli ultimi dieci anni e riguarda la percentuale di abbandoni degli studi tra il I e il II anno. In particolare, il tasso di abbandono nella coorte degli immatricolati 2016/17, in quattro anni, è sceso da quasi il 15% a poco più del 12% per i corsi triennali, dal 9,6% al 7,5% per quelli a ciclo unico.

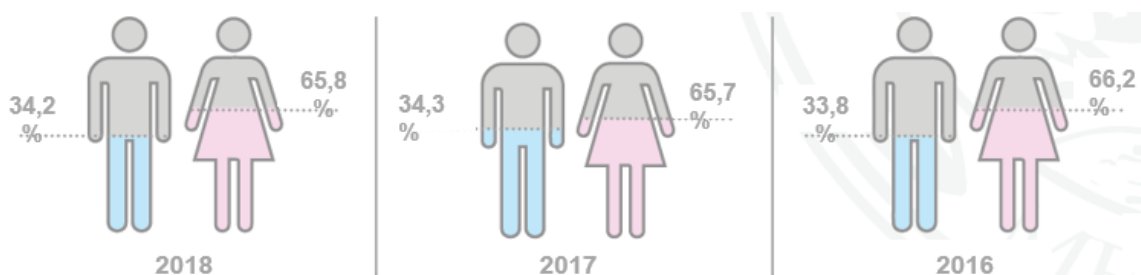
In riferimento al numero di laureati dell'Ateneo, il valore medio nel triennio 2016-2018, si attesta intorno alle 4.000 unità per anno, con un lieve miglioramento nel corso del 2018 rispetto al periodo precedente.



Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

Quanto alla distribuzione per genere, nel triennio 2016-2018, i due terzi dei laureati dell'Ateneo sono di sesso femminile, una proporzione superiore a quella nazionale che, secondo il Rapporto ANVUR sul Sistema Universitario 2018,³¹ si attesta poco al di sotto del 58% del totale.

Distribuzione dei laureati per genere, nel triennio 2016-2018.



Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

³⁰ Rapporto biennale sullo stato dell'Università e della Ricerca. ANVUR, 2018.

³¹ Rapporto biennale sullo stato dell'Università e della Ricerca. ANVUR, 2018.

La capacità di concludere il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti ha registrato, negli ultimi anni, un marcato miglioramento. Se, a livello nazionale, nel 2008 concludeva gli studi in corso il 39,4% dei laureati, nel 2018 la percentuale ha raggiunto il 53,6%. Si registrano differenze rilevanti con riferimento alla ripartizione geografica degli Atenei: chi si laurea al Nord impiega il 21,5% in più del tempo previsto, chi ottiene il titolo al Centro impiega il 32,9% in più e chi si laurea al Sud o nelle Isole il 41,8% in più.³² Nell'ultimo triennio i laureati dell'Ateneo di Messina che hanno concluso nei tempi il corso di laurea sono cresciuti dal 40,6% nel 2016 al 45,4% nel 2018.³³ Degno di nota, inoltre, il fatto che è aumentata la percentuale di studenti che si laurea prima dei 26 anni e diminuita quella di coloro che, invece, conseguono il titolo dopo i 29 anni. L'età alla laurea, a parità di condizioni, incide negativamente (-5,6% per ogni anno in più) sulla probabilità di essere occupati ad un anno dal conseguimento del titolo.³⁴

LAUREATI UNIME NEL TRIENNIO 2016 - 2018 - per fascia di età / voto / in corso

LAUREATI	A.S. 2016	A.S. 2017	A.S. 2018
FASCE DI ETA'			
inferiori a 26 anni	51.7%	53.8%	53.0%
26 - 27 anni	20.6%	20.0%	20.4%
28 - 29 anni	10.3%	11.1%	10.5%
maggiori di 29 anni	17.4%	15.1%	16.1%
VOTO			
inferiore a 100	29.1%	30.3%	30.5%
100 - 109	38.9%	37.0%	37.6%
110 - 110 e lode	31.9%	32.6%	32.0%
IN CORSO			
	40.6%	43.9%	45.4%

Fonte Dati: CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019)

Per apprezzare la qualità dell'offerta didattica, un elemento di riferimento è costituito dai dati di AlmaLaurea che permettono di rilevare, per ogni Ateneo, il tasso di occupazione dei laureati a diversi anni di distanza dal conseguimento del titolo. Il profilo che emerge, per quanto riguarda l'Università di Messina, è complessivamente positivo, in crescita nell'ultimo triennio su tutte le tipologie di corso di laurea. In particolare, nell'anno 2018, i laureati occupati a un anno dal conseguimento del titolo risultano il 30% per le Lauree Triennali, il 36,6% per le Lauree a Ciclo

³² AlmaLaurea, Profilo dei laureati - Rapporto 2019.

³³ CDS Report UniMe (Dati al 04/10/2019).

³⁴ AlmaLaurea, XXI Indagine Condizione occupazionale dei Laureati, 2019.

Unico e il 40.8% per quelle Magistrali. I dati si attestano, però, ancora al di sotto della media nazionale, in particolare per i laureati in corsi magistrali.

ALMALAUREA							
TASSO DI OCCUPAZIONE DEI LAUREATI A 1 ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO	Corsi di Laurea Triennale		Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico		Corsi di Laurea Magistrale		
	Unime	Tutti gli Atenei	Unime	Tutti gli Atenei	Unime	Tutti gli Atenei	
	2018	30.0%	37.5%	36.6%	39.7%	40.8%	58.9%
2017	30.0%	40.8%	24.6%	39.2%	39.9%	58.6%	
2016	27.0%	38.2%	25.6%	33.8%	38.5%	55.1%	

Fonte Dati: AlmaLaurea (2018)

Guardando ad un arco temporale più ampio, l'occupabilità varia molto in base all'ambito disciplinare. Mediamente, dopo 5 anni dal conseguimento del titolo, i laureati dell'Ateneo risultano occupati in circa il 64% dei casi, contro il 76% dei laureati in Italia, in generale.

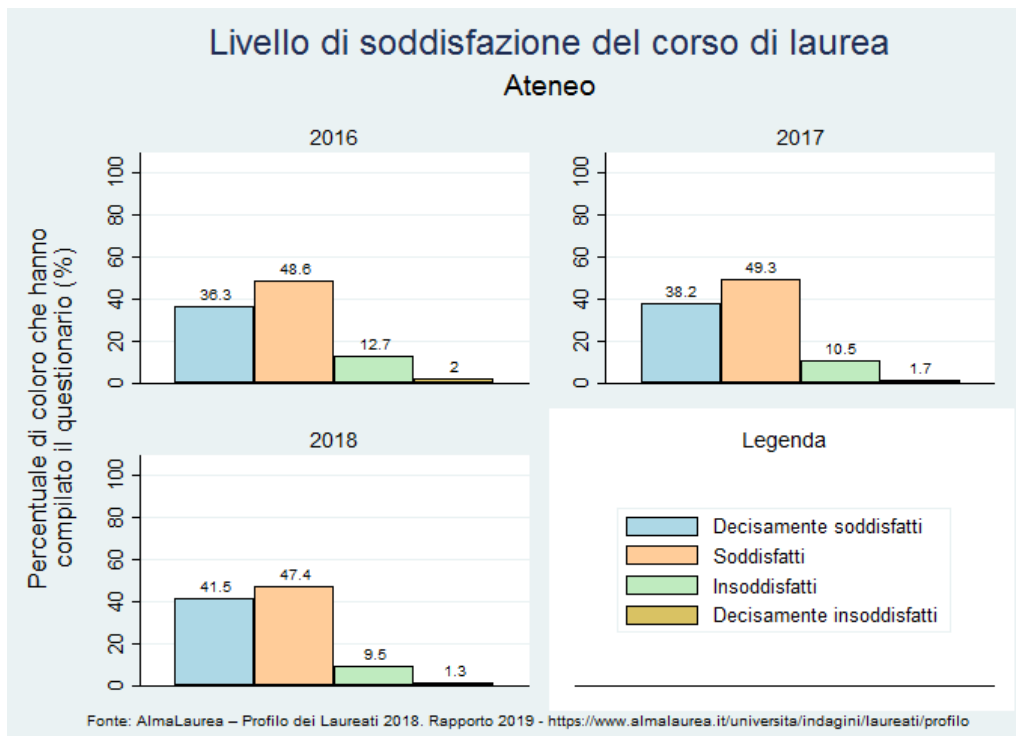
ALMALAUREA			
TASSO DI OCCUPAZIONE DEI LAUREATI A 5 ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO	Messina	Sicilia	Italia
Agraria e veterinaria	75.6	70.1	79.3
Architettura	50.0	71.5	83.9
Chimico-farmaceutico	68.9	71.7	79.4
Difesa e sicurezza	0.0	0.0	86.9
Economico-statistico	78.9	79.3	87.5
Educazione fisica	96.0	67.7	84.6
Geo-biologico	55.8	45.6	60.9
Giuridico	67.4	65.3	70.7
Ingegneria	73.8	81.9	88.3
Insegnamento	58.7	74.2	89.2
Letterario	68.4	69.5	72.0
Linguistico	72.7	77.4	82.2
Medico	37.2	47.2	41.4
Politico-sociale	66.2	77.8	80.6
Psicologico	55.7	61.6	75.1
Scientifico	78.1	75.7	74.9
<i>Media ambiti disciplinari</i>	63,6	69.1	76,4

Fonte Dati: AlmaLaurea (2018)

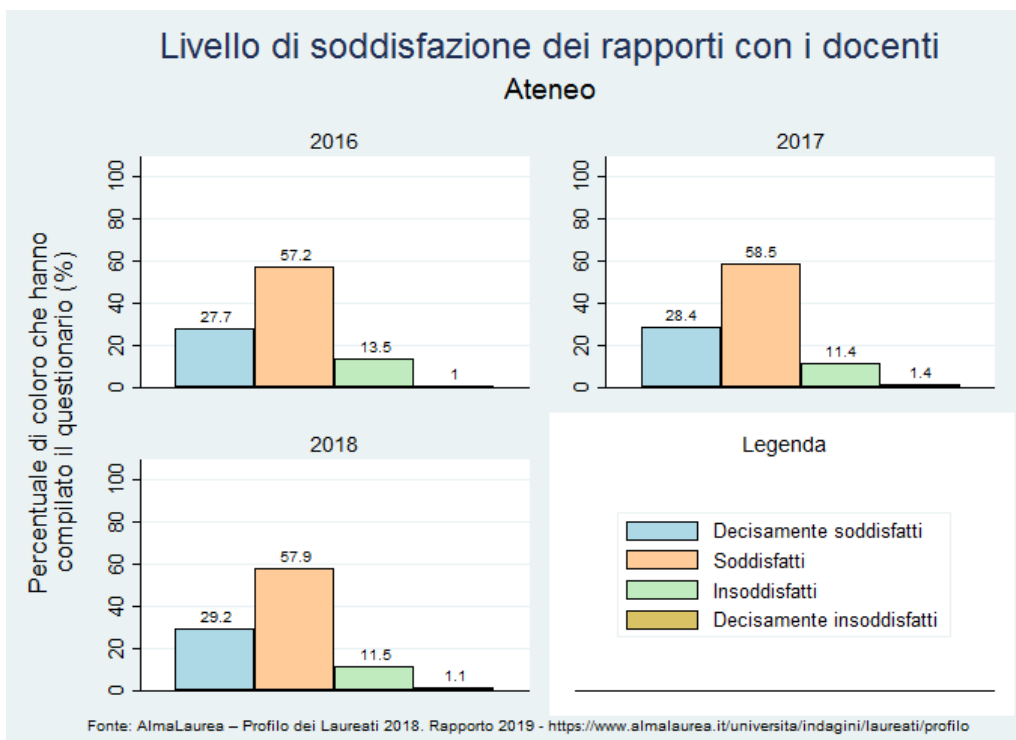
Dal Rapporto AlmaLaurea sul Profilo dei Laureati 2018 è possibile estrarre anche la soddisfazione generale dei laureati sull'esperienza universitaria compiuta, le opinioni sui docenti e sull'organizzazione degli esami, le valutazioni delle infrastrutture universitarie (aule, postazioni informatiche, biblioteche, laboratori e spazi per lo studio individuale) e l'ipotesi di re-iscrizione all'Università.

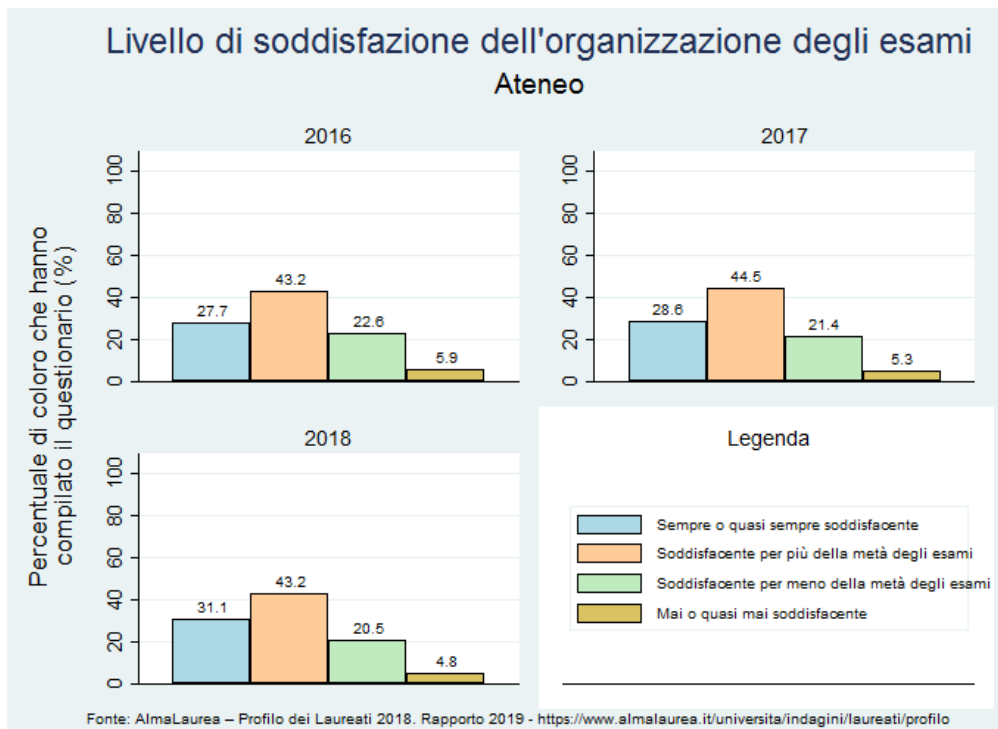
La soddisfazione per il corso di laurea registra un significativo aumento rispetto al 2016, in quanto migliora la percentuale di laureati decisamente soddisfatti e si riduce, di contro, la quota

degli insoddisfatti (rispettivamente +5,2 punti percentuale e -3,2 punti percentuale rispetto ai due anni precedenti).

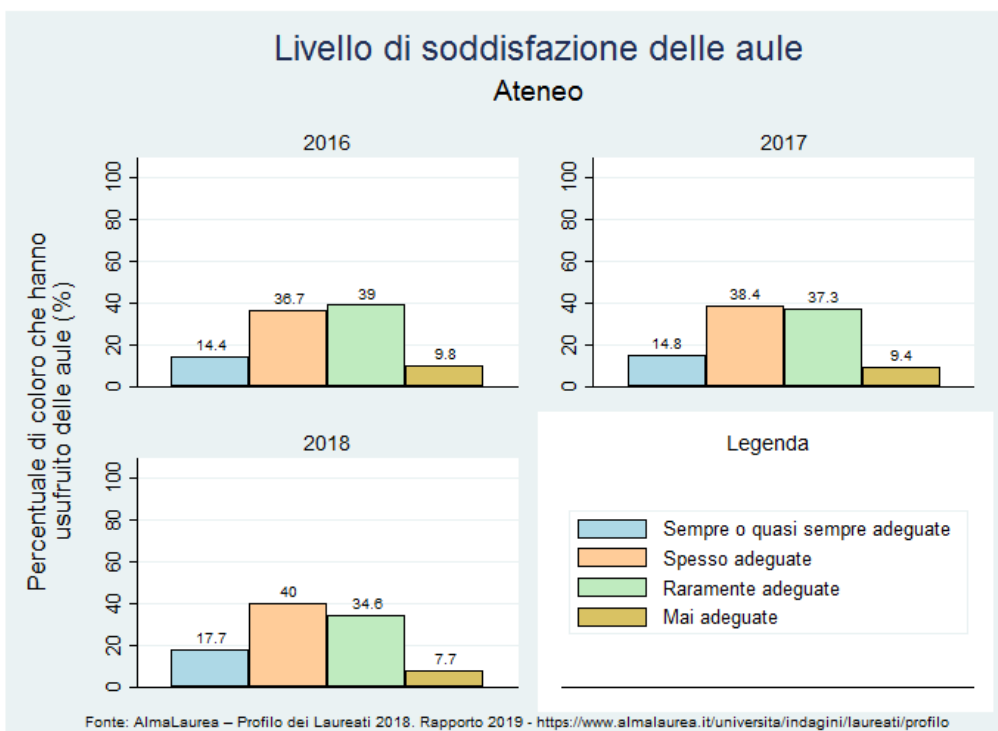


Una tendenza analoga, ma meno pronunciata, si rileva per la soddisfazione relativa al rapporto con i docenti e all'organizzazione degli esami: lievi incrementi della percentuale dei decisamente soddisfatti e lievi riduzioni, a volte anche nessuna variazione, della quota degli insoddisfatti.

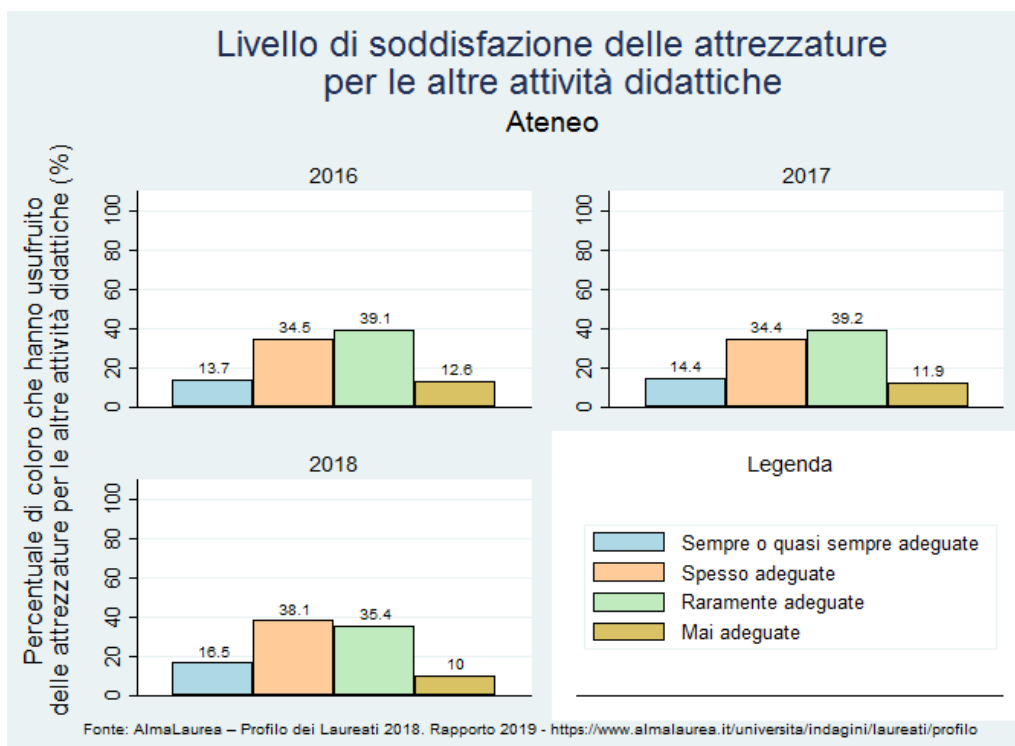




Tra coloro che hanno fruito delle aule, aumenta progressivamente la quota di studenti che le ritiene adeguate alle esigenze formative.



La stessa tendenza è osservabile in merito alle opinioni circa l'adeguatezza delle attrezzature per la didattica.



In merito a questi ultimi dati di *customer* occorre ricordare che alcuni Poli sono stati interessati, negli ultimi due anni, da un complesso ed ampio piano di ristrutturazione e riqualificazione che ha riguardato interi edifici, aule e spazi dedicati agli studenti. Ciò ha determinato una diversa organizzazione logistica per interi Dipartimenti. La realizzazione di aule rinnovate e di nuovi spazi costituisce una leva fondamentale per aumentare la qualità percepita dagli studenti e per favorire la creazione di una comunità sempre più inclusiva e coinvolta.

A tal proposito, la tecnologia ricopre un ruolo importante sia nell'organizzazione della nuova offerta didattica (promozione di corsi on line, MOOC, ect.) sia nell'evoluzione dei servizi offerti.

Per migliorare la comunicazione e garantire un'esperienza universitaria coinvolgente e piena, l'Ateneo ha realizzato App dedicate agli studenti: AppUniME, (la nuova applicazione multilingue per gestire la carriera universitaria in maniera sempre più *smart* e avere informazioni su biblioteche, trasporti, residenze, offerta formativa) e le *Live Chat* dell'U.R.P. e delle Segreterie, che si aggiungono a Telegram, come servizio di informazione e collegamento tra Info Point e studenti.

Partendo da questa disamina dell'offerta formativa, l'Ateneo ritiene prioritario:

- Consolidare il rapporto con il territorio e con i suoi attori principali attraverso un dialogo costante e biunivoco;
- Presentare un'offerta coerente con la domanda formativa presente nel territorio di riferimento, anche al fine di intercettare il maggior numero di diplomati, provenienti dalle scuole superiori del territorio, con un numero adeguato di lauree triennali e con lauree magistrali in linea con le migliori competenze e tradizioni dell'Ateneo;
- Organizzare le modalità di erogazione dell'offerta didattica in modo da rispondere nel modo più completo possibile alle esigenze di tutte le categorie di potenziali studenti presenti sul territorio.



La Ricerca

La Ricerca costituisce, assieme alla Didattica, il nucleo fondamentale attorno al quale ruota tutta l'istituzione universitaria. Negli ultimi anni l'Ateneo di Messina ha profuso grandi sforzi per migliorare la qualità e la produttività della Ricerca (riduzione del numero dei prodotti della ricerca attesi e non presentati; incremento delle opportunità offerte ai docenti per creare reti di collaborazione nazionali e internazionali). Più in generale, lo sforzo è stato mirato alla diffusione, all'interno della comunità accademica, di una nuova cultura della valutazione e della qualità con politiche di supporto alle azioni richieste dall'ANVUR.

Una valutazione di sintesi dell'attività di Ricerca all'interno dell'Ateneo può essere offerta, considerata l'eterogeneità degli ambiti scientifici e la complessità di mettere in comune prodotti molto diversi, proprio dall'ultimo esercizio della VQR (2011-2014).

Nell'ultima valutazione dell'ANVUR l'Ateneo ha fatto registrare il migliore risultato rispetto alla precedente rilevazione con un incremento del 17% e, in special modo, con riferimento all'indicatore del reclutamento, che misura l'impatto delle politiche di Ateneo sulla Ricerca, Messina si è collocata al ventottesimo posto su 65 Atenei.

Solo il 20% dei Settori Scientifico Disciplinari (SSD) dell'Ateneo, presenti nel Rapporto, si sono posizionati nei primi due quartili.

In vista del nuovo esercizio di valutazione, al fine di migliorare il posizionamento dei SSD nei quartili previsti, è stato messo in atto un sistema di monitoraggio della produttività scientifica dei docenti dell'Ateneo (un piano strutturato di diffusione dei risultati di tali monitoraggi con simulazioni e incontri presso ogni Dipartimento).

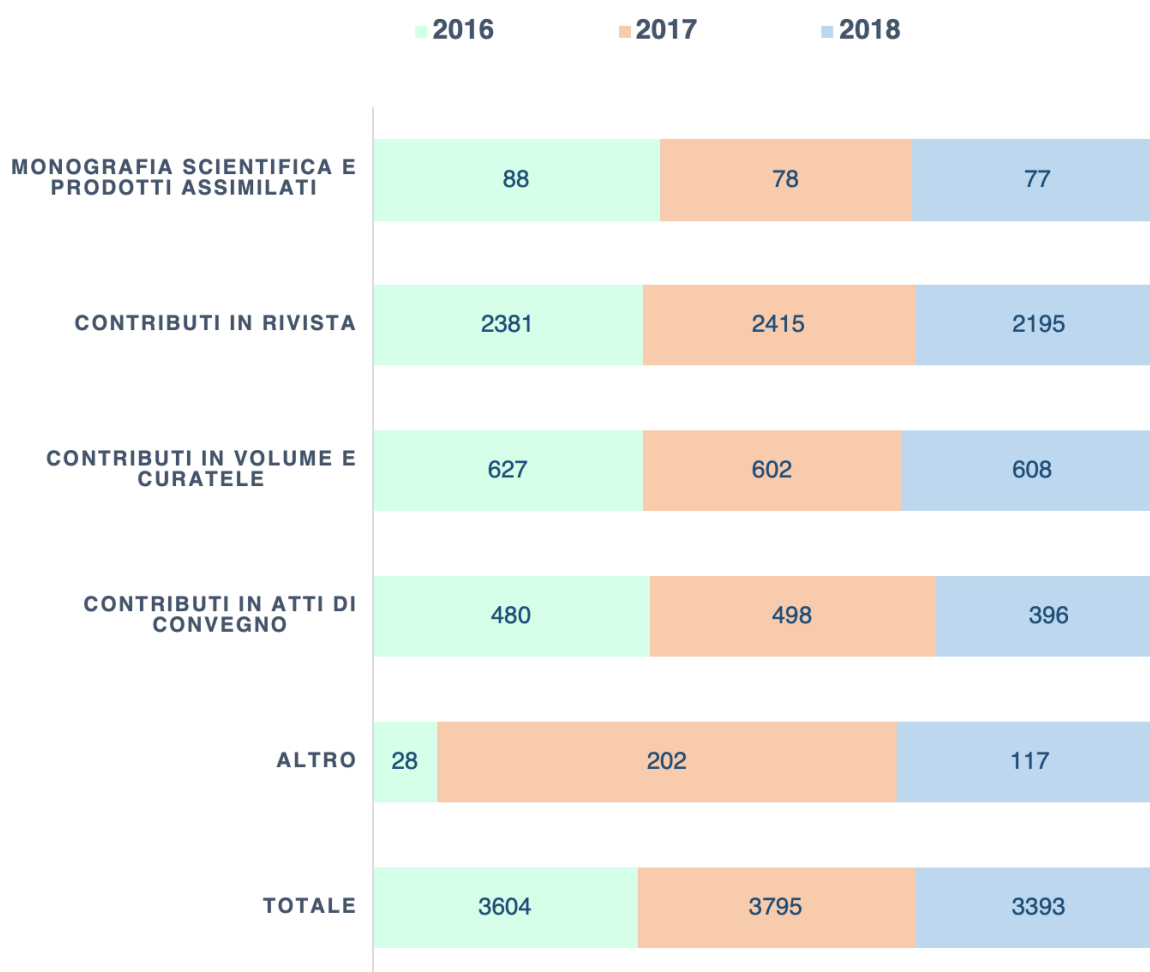
Tali azioni mirate hanno consentito l'individuazione dei SSD "critici" che l'Ateneo ha supportato con interventi, al fine di incentivare la produttività scientifica di docenti e ricercatori.

È indiscusso che il ranking ANVUR risulti rilevante per il suo impatto diretto sui finanziamenti ricevuti dal MIUR.

In ogni caso, un'analisi più puntuale del settore della ricerca viene sviluppata nei Piani Strategici che i singoli Dipartimenti hanno redatto per il 2020-22 in cui si affianca ad una descrizione dello stato dell'arte, una analisi SWOT e l'individuazione di prospettive di sviluppo e di relative azioni, in coerenza con le linee strategiche adottate dall'Ateneo.

In attesa dei risultati della nuova VQR un indicatore di sintesi dell'attività svolta nel periodo 2016-2018 può essere identificato nel numero di prodotti realizzati dai ricercatori dell'Ateneo e rilevati attraverso il sistema IRIS Ricerca di Ateneo.

PRODOTTI DELLA RICERCA PER TIPOLOGIA



Fonte Dati: Iris Unime

Per delineare il quadro dell'attività di ricerca altro riferimento utile è il contributo dell'andamento delle entrate riferito ad un quadro più generale dei finanziamenti per la ricerca.

FINANZIAMENTI PER LA RICERCA	2016	2017	2018
Unione Europea	€ 374.545,44	€ 362.885,36	€ 504.355,94
MIUR (**)	€ 806.008,20	€ 8.025.551,93	€ 329.683,61
Amministrazioni ed enti pubblici italiani (centrali e locali)	€ 1.324.252,71	€ 1.555.032,47	€ 1.344.507,60
Imprese italiane	€ 633.115,97	€ 588.981,16	€ 934.350,20
Soggetti privati italiani ed esteri non profit	€ 212.825,18	€ 784.741,17	€ 236.342,14
Altre istituzioni pubbliche estere (*)	€ 118.170,55	€ 156.600,00	€ 96.983,79
Ateneo (***)	€ 429.792,66	€ 824.652,00	€ 132.000,00
Altre entrate	€ 48.430,00	€ 22.200,00	€ 107.325,30
TOTALI	€ 3.947.140,71	€ 12.320.644,09	€ 3.685.548,58

nota

(*) Compresa università straniera e istituzioni internazionali (esclusa la UE)

(**) Le assegnazioni di provenienza MIUR comprendono anche quelle per i Programmi di interesse nazionale (PRIN), per il

(***) Unime o altra università italiana.

Fonte Dati: NdV Unime

A livello nazionale, per le Università il 33,8% della spesa effettuata (nel 2015) ha riguardato la ricerca applicata, il 56% la ricerca di base e lo sviluppo sperimentale al 10,2%.³⁵

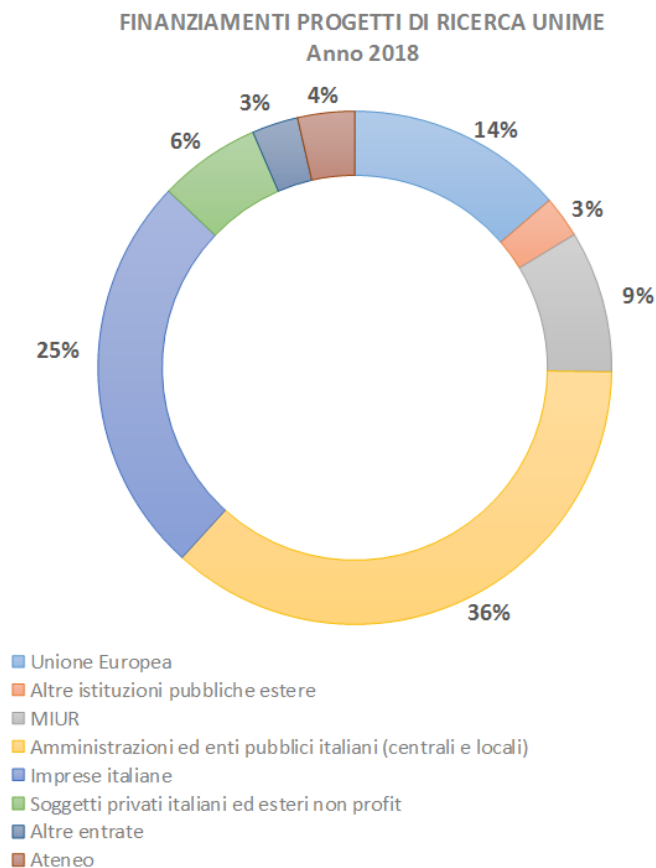
Il MIUR sostiene la spesa in ricerca e innovazione erogata dalle amministrazioni centrali dello Stato attraverso il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) che è distribuito su base competitiva (progetti internazionali; partecipanti ai bandi ERC; ricerca fondamentale; cluster tecnologici).

Una quota preponderante dei fondi FIRST è distribuita tramite i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN): dopo un sensibile calo tra il 2009 e il 2016, i PRIN sono stati rilanciati alla fine del 2017, con uno stanziamento di quasi 400 milioni di euro, destinati macrosettori ERC delle scienze della vita, delle scienze fisiche e ingegneristiche e delle scienze umane e sociali.

Mentre il Fondo per il Finanziamento per le Attività Base di Ricerca (FFABR), di recente attivazione, è specificatamente volto al finanziamento di singoli ricercatori (la metodologia di valutazione utilizzata è di tipo automatico, basata sull'utilizzo di indicatori).

Nell'esercizio 2018 le entrate dell'Ateneo, fatto salvo l'incremento nel 2017 dovuto a un aumento della voce "da MIUR", sono essenzialmente in "linea" rispetto al 2016 (-6,6%). Si rileva un incremento nel 2018 rispetto al 2017 del 39% delle entrate "da UE" e del 58% "da Imprese private" che evidenzia la capacità dell'Ateneo di intercettare risorse da Soggetti esterni, congiuntamente a propri fondi di finanziamento interno, a supporto della ricerca.

³⁵ La ricerca e sviluppo in Italia. Report 2016-2018. Istat, settembre 2018.

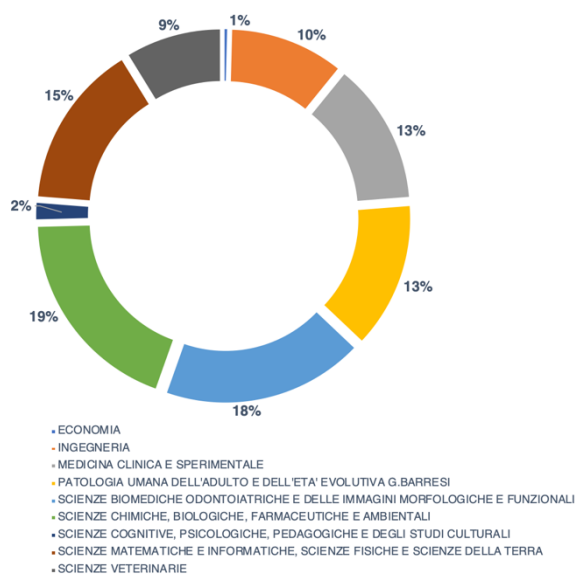


Fonte Dati: NdV Unime

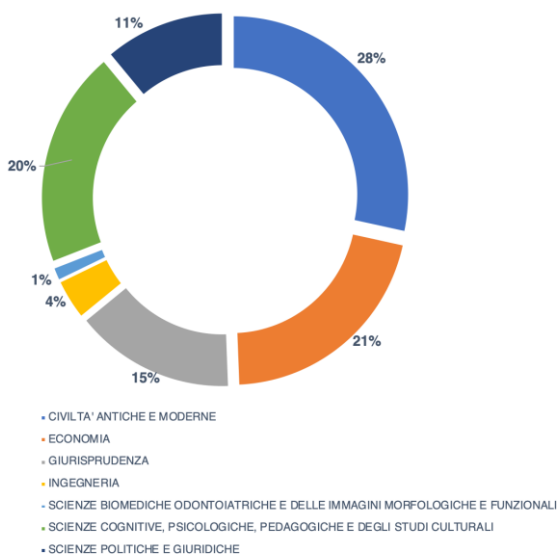
A tal proposito, occorre ricordare gli incentivi alla performance nella ricerca individuale che l'Ateneo, con il programma FFABR UNIME, ha riconosciuto ai professori ordinari, ai professori associati e ai ricercatori sostenendo la ricerca di base. Tenendo conto dei settori bibliometrici e non bibliometrici, sono stati assegnati finanziamenti che, a differenza del programma FFABR nazionale, fanno riferimento a indicatori della produzione scientifica dell'ultimo quinquennio 2014-2018. Complessivamente risultano 240 gli assegnatari dei fondi FFABR UNIME per il settore bibliometrico (62 professori ordinari e 178 professori associati e ricercatori) e 81 gli assegnatari per il settore non bibliometrico (37 professori ordinari e 44 professori associati e ricercatori). In riferimento al settore bibliometrico la somma totale erogata è pari a € 360.000, mentre per settore non bibliometrico l'ammontare è risultato essere pari a € 121.500.

I grafici seguenti mostrano la distribuzione dei finanziamenti tra i Dipartimenti dell'Ateneo con un'ulteriore distinzione per settori bibliometrici e non bibliometrici. Per il settore bibliometrico il Dipartimento che ha ottenuto maggiori finanziamenti è quello di Scienze Chimiche, Biologiche, Farmaceutiche e Ambientali (19% del totale dei finanziamenti), mentre per il settore non bibliometrico il Dipartimento che ha ricevuto più fondi è Civiltà Antiche e Moderne (28% del totale).

FINANZIAMENTI FFABR UNIME 2019 PER DIPARTIMENTI (SETTORE BIBLIOMETRICO)



FINANZIAMENTI FFABR UNIME 2019 PER DIPARTIMENTI (SETTORE NON BIBLIOMETRICO)



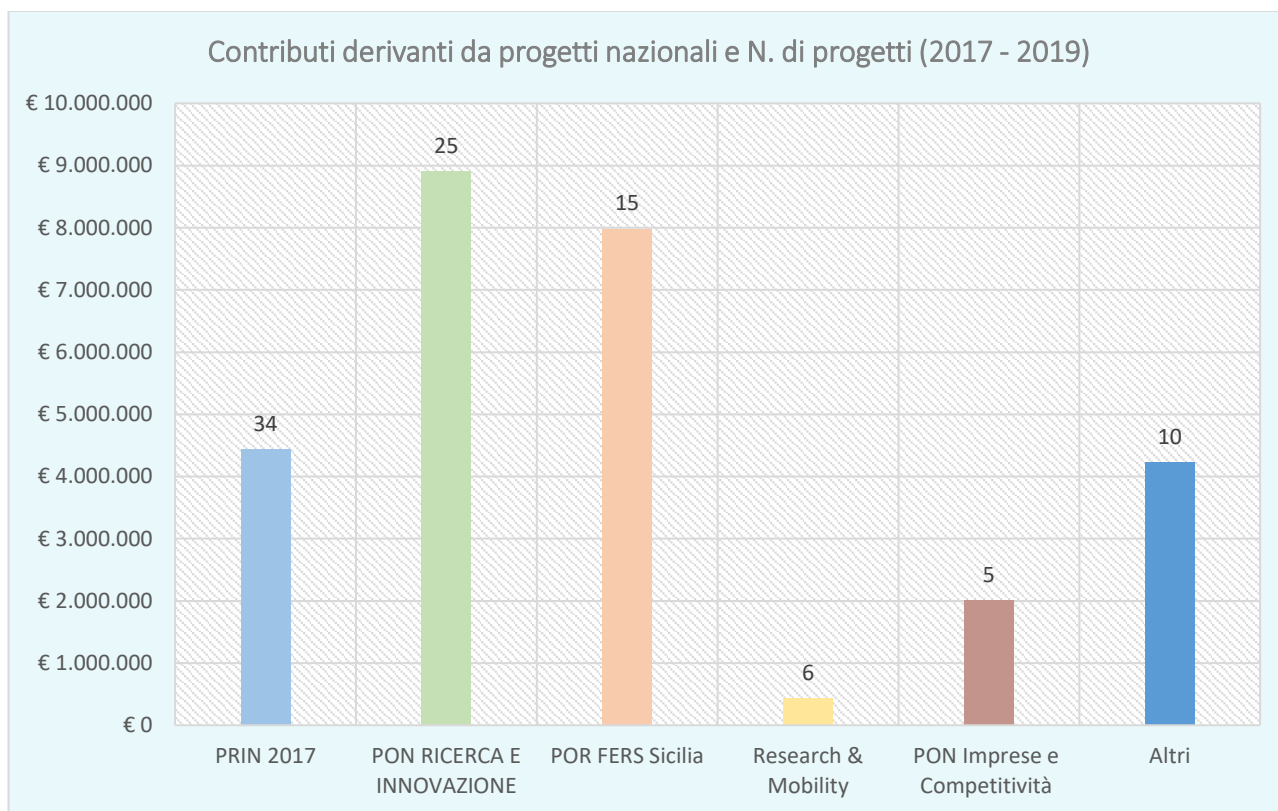
Per un quadro più specifico dei proventi da ricerche con finanziamenti competitivi si veda la tabella sottostante.

Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	2018	2017	2016
Ricerche con finanziamenti competitivi da MIUR	€ 94.991	€ 28.407	-
Ricerche con finanziam. competitivi da Ministeri e altre Amm. Centr.	€ 251.744	€ 175.000	€ 127.203
Ricerche con finanziamenti competitivi da Regioni, Province e Comuni	€ 1.476.418	€ 1.195.889	€ 497.531
Ricerche con finanziamenti competitivi da Unione Europea	€ 16.891	€ 92.629	€ 28.240
Ricerche con finanziamenti competitivi da Altri	€ 72.496	€ 438.742	€ 62.090
TOTALE	€ 1.912.540	€ 1.930.667	€ 715.064

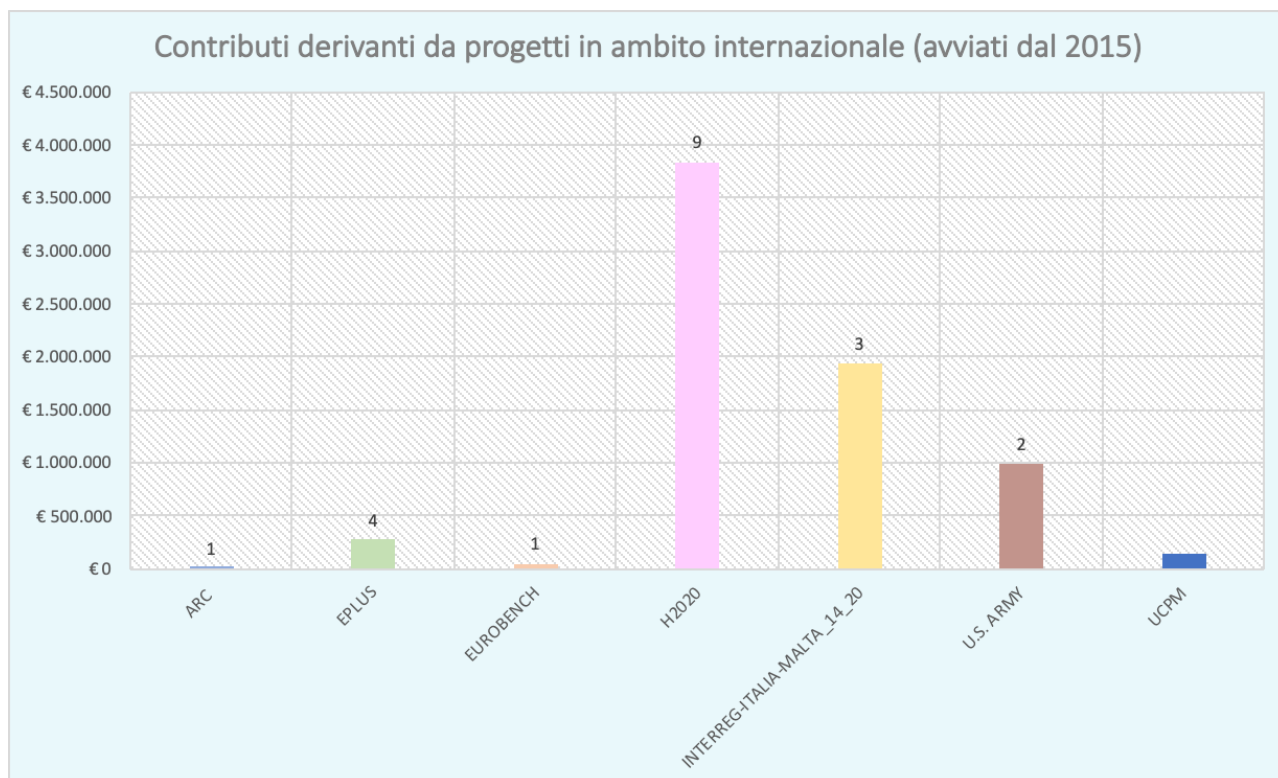
Fonte Dati: Bilancio consuntivo UniMe (2016, 2017, 2018)

Nel 2019 l'Università di Messina ha confermato il proprio impegno per incrementare l'attrazione di risorse finanziarie a favore della ricerca sia nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 che in quello dei fondi nazionali (MIUR).

I dati, forniti dal D.A. Ricerca e Internazionalizzazione, danno il quadro dei progetti finanziati ed avviati, negli ultimi anni, per i quali il Dipartimento ha svolto attività di supporto al corpo docente, con discriminare per i progetti nazionali e per quelli in ambito internazionale.



Fonte: D.A. Ricerca e Internazionalizzazione



Fonte: D.A. Ricerca e Internazionalizzazione

Rilevanti, in tale contesto, anche i finanziamenti per i Dottorati “innovativi con caratterizzazione industriale” che tendono a valorizzare il capitale umano attraverso lo stanziamento di borse per attività di studio e ricerca nelle aree e tematiche coerenti con la *Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (2014-2020)*, prevedendo un forte coinvolgimento delle aziende e periodi svolti all'estero. L'ammontare totale dei finanziamenti ottenuti dall'Ateneo, pari a 2.620.156,41 €, ha ampliato e qualificato l'offerta *post-laurea*, dal XXXII al più recente XXXV ciclo dei Dottorati.

Tale offerta, nell'ultimo ciclo, si è contraddistinta anche per il numero di Dottorati (10 sul totale dei 13 attivati) aventi “caratterizzazione internazionale”, “intersectoriale” e “interdisciplinare”.³⁶ L'offerta si è, anche, arricchita attraverso l'erogazione di borse di dottorato finanziate su fondi P.O.FSE Regione Sicilia, che si sostanziano per un periodo di soggiorno all'estero non inferiore a sei mesi.

Va premesso che la quota del PIL dedicata alla spesa in R&S in Italia, seppure in lieve aumento, mantiene un forte divario rispetto ai più elevati livelli medi dell'Unione Europea e si caratterizza (tra il 2008 e il 2016) per una graduale diminuzione della quota di spesa della ricerca pubblica e dell'istruzione superiore e un corrispondente lento aumento di quella del settore privato. Occorre, a tal proposito, ricordare che ad ottobre 2019 il Miur ha riconosciuto la centralità della Ricerca e dei Ricercatori nel nuovo modello di sviluppo, dettagliando nel *Patto per la Ricerca 10* importanti impegni (investimenti, sviluppo sostenibile, ricerca e innovazione sociale, internazionalizzazione, etc.).

Mentre la Finanziaria 2019 ha riconosciuto un minor rilievo al settore dello Sviluppo e della Ricerca per le Università.

In ambito europeo, invece, il nuovo Programma Quadro Horizon Europe prevede più investimenti in Ricerca e Innovazione (R&I) nel Bilancio UE 2021-27 e un impegno a sostenere “l'economia sociale europea”. Tali investimenti rappresentano un importante motore per rafforzare il patrimonio di competenze e sostenere la spinta all'internazionalizzazione del sistema di R&I, attraverso l'attivazione di collaborazioni transnazionali, anche a livello delle istituzioni universitarie.

Le competenze scientifiche presenti in Ateneo, di buon livello con ambiti di eccellenza, hanno un alto grado di differenziazione disciplinare, tale da consentire sinergie interdisciplinari intra universitarie e nelle reti internazionali di collaborazione che tali progetti promuovono. I risultati della Ricerca rappresentano l'esito di azioni collettive che si basano sulla capacità di realizzare una forte integrazione dei gruppi di ricerca a carattere interdisciplinare. Ne consegue che l'interdisciplinarietà della ricerca garantisce un elevato vantaggio competitivo. Una maggiore fertilizzazione reciproca tra i diversi profili della ricerca è agevolata dalla presenza di strutture e laboratori all'avanguardia: il C.E.R.I.S.I. - Centro di Eccellenza, Ricerca e Innovazione per Strutture e Infrastrutture di grandi dimensioni- risultato di un progetto di potenziamento dei laboratori della ex Facoltà di Ingegneria (frutto di un finanziamento comunitario di 21 milioni di euro) è caratterizzato da una costellazione di laboratori complementari ed armonizzati fra di loro ed è specializzato in ricerche sperimentali applicate ad analisi e monitoraggio di ambienti e infrastrutture sottoposti a sollecitazioni da parte di eventi quali sismi, spinte meccaniche ed eventi atmosferici; il PAN LAB è un complesso di laboratori dedicato al controllo della filiera

³⁶ Fonte dati: Dipartimento Amministrativo *Ricerca e Internazionalizzazione*

agroalimentare per l'analisi degli alimenti e lo studio della loro incidenza sulla salute umana e rappresenta, pertanto, un punto di riferimento come laboratorio policentrico che riunisce competenze multidisciplinari e offre di servizi e consulenza alle aziende che operano nel settore agroalimentare.

Anche il Ce.R.I.P. "Centro di Ricerca e di Intervento Psicologico" è una struttura scientificamente all'avanguardia dell'Università che progetta e realizza ricerche empiriche, di base e applicate, in ambito psicologico, promuovendo collaborazioni scientifiche con analoghi centri di ricerca e strutture universitarie, nazionali ed internazionali.

Cell FACTORY, inoltre, di recente costituzione, ha come finalità la sperimentazione, la produzione, il commercio e tutte le attività propedeutiche connesse alla produzione di prodotti di terapia cellulare mediante l'utilizzo della *Clean Room*, in stretta collaborazione con le Unità di competenza dell'AOU G. Martino – Policlinico Universitario.

Infine, laboratori innovativi sono in fase di realizzazione nel 2020 ed avranno come oggetto di sperimentazione multidisciplinare l'interazione e l'integrazione fra l'uomo e le cybertecnologie e lo studio di *Reward System* nei processi cognitivi, affettivi e sociali.

La Ricerca, che si nutre e progredisce attraverso la condivisione dei saperi, la disseminazione e l'accesso ai risultati, così come la dichiarazione di Berlino sancisce, è stata sostenuta in Ateneo anche attraverso azioni volte a promuovere l'accesso libero e senza barriere al sapere scientifico, sfruttando le potenzialità del digitale e della rete, e restituendo alla disseminazione la sua funzione strategica.



La Terza Missione

L'Ateneo promuove, accanto alle missioni tradizionali di didattica e ricerca, la Terza Missione con l'intento di valorizzare i prodotti della ricerca, la didattica aperta e le attività di *public engagement*.

L'Ateneo sostiene la valorizzazione della ricerca di base e applicata, come volano di sviluppo del territorio in cui opera, riconoscendogli un ruolo chiave per contribuire all'innovazione sociale, economica e culturale.

Rafforzare la collaborazione tra Ateneo e territorio costituisce, inoltre, un altro importante obiettivo su cui l'Università ha investito non soltanto per l'ottimizzazione della Terza Missione ma anche ai fini del miglioramento della qualità e dell'efficienza della Didattica e della Ricerca. La collaborazione Ateneo-territorio facilita il contatto tra mondo accademico e imprese su ricerca, didattica e *placement* e incrementa i processi di innovazione trasversale ed aperta.

L'ampiezza delle attività di Terza Missione rende non facilmente sintetizzabile la sua valutazione, mentre una specificazione più puntuale delle azioni intraprese dai singoli Dipartimenti viene offerta dai Piani Triennali che ogni Dipartimento ha predisposto per il triennio 2020-22, soprattutto per quanto attiene alle occasioni di confronto con le parti sociali, gli ordini

professionali e le istituzioni pubbliche e private (Convegni, Workshop, Seminari, Conferenze, Open Day, etc.).

Ai fini della valorizzazione della Ricerca, l'ANVUR, nel rapporto VQR 2011-2014, ha già dato rilevanza tanto agli ambiti della gestione della proprietà intellettuale, delle imprese spin-off e dell'attività conto terzi, quanto alle strutture di intermediazione, alle attività di *public engagement* e alla produzione e gestione di beni culturali.

Per ciò che concerne la tutela della proprietà industriale, risultano essere depositate domande di brevetto nazionali e internazionali, nella maggior parte dei casi a titolarità integrale dell'Università di Messina. Vari sono i settori della tecnica coinvolti: dalla trasformazione e riciclo degli scarti di produzione industriale, agli apparati di isolamento sismico (verticale ed orizzontale) per edifici, da un innovativo scafo che sfrutta i gas-motore combusti per aumentare le performance ottenendo risparmi di carburante, a dispositivi di sicurezza per la prevenzione di incidenti durante operazioni di movimentazione carichi, sino a complesse reti di comunicazione Mesh auto-configuranti la cui installazione è possibile in aree non servite da rete internet e/o rete elettrica.

Il portafoglio titoli di proprietà intellettuale dell'Ateneo, con le domande di brevetto depositate a titolarità esclusiva e co-titolarità, dal 2015 al 2019, si compone di 25 brevetti, come si evince dalla tabella di seguito riportata:

Numero domande di brevetto depositate a titolarità esclusiva/contitolarità dell'Università degli Studi di Messina					
Anno	N° depositi nazionali complessivi nell'anno di riferimento	N° depositi nazionali suddivisi per titolarità esclusiva Unime/contitolarità con altri enti	N° depositi internazionali complessivi nell'anno di riferimento	N° depositi internazionali suddivisi per titolarità esclusiva Unime/contitolarità con altri enti	N° depositi complessivi (nazionale + internazionale) per anno di riferimento
2016	6	di cui 5 a titolarità esclusiva Unime	//		6
		di cui 1 in contitolarità			
2017	4	di cui 4 a titolarità esclusiva Unime	2	di cui 1 a titolarità esclusiva Unime	6
				di cui 1 in co-titolarità	
2018	8	di cui 8 a titolarità esclusiva Unime	1	di cui 1 a titolarità esclusiva Unime	9
2019 (al 7 nov. 2019)	3	di cui 2 a titolarità esclusiva Unime	1	di cui 1 a titolarità esclusiva Unime	4
		di cui 1 in contitolarità			

Dati elaborati da D. A. Ricerca e Internazionalizzazione (aggiornamento: novembre 2019)

L'Ateneo ha portato avanti una serie di iniziative, in sinergia con l'Ufficio Europeo dei Brevetti e l'*European Union Intellectual Property Office*, volte a disseminare la cultura della proprietà intellettuale presso i docenti, gli studenti e lo *staff* amministrativo dell'Ateneo a questo dedicato, approfondendo la conoscenza degli strumenti di tutela della proprietà intellettuale e le procedure per la brevettazione di invenzioni industriali e per la registrazione di marchi e *design* comunitari.

Si segnala, inoltre, che è stato di recente finanziato dal MIUR un progetto per la realizzazione di IMPACT Lab, destinato a favorire la cultura imprenditoriale nei dottorandi/dottori di ricerca, con azioni formative e di prototipazione, mediante il supporto al *matching* tra giovani ricercatori ed imprese, anche attraverso un percorso di sviluppo di aziende *research & knowledge based* che beneficino delle sinergie della community e di un network internazionale.

La promozione della cultura imprenditoriale viene realizzata in Ateneo anche mediante le attività di *scouting* di idee innovative, con la realizzazione periodica della *Start Cup Competition* (competizione con lo scopo di sostegno alla ricerca applicata ed all'innovazione tecnologica) e della *Business Plan Competition* (iniziativa in cui si sfidano diversi team, valutati da una giuria multidisciplinare con esperti del mondo imprenditoriale).

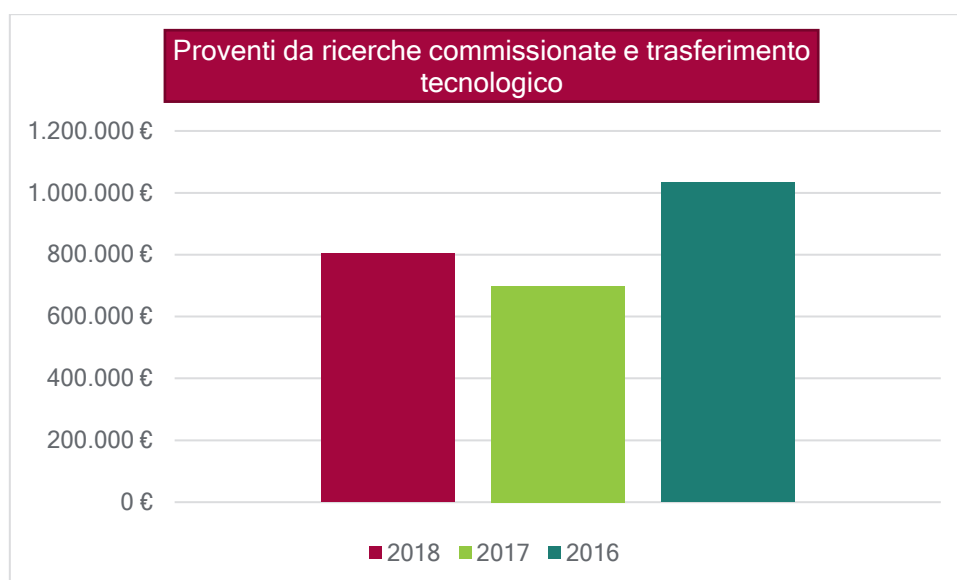
Sul versante degli spin-off "accademici", l'Università è impegnata a promuovere e sostenere la creazione di imprese generate dalla ricerca, attraverso un programma di attività di supporto sia in avvio che nella crescita svolto dall'ufficio di Trasferimento Tecnologico. In tale ambito di operatività si registrano nuove richieste di costituzione che arricchiscono il portafoglio che consta, oggi, di n. 9 spin-off (attivi dal 2015).³⁷

L'attivazione di spin-off, che vede spesso il coinvolgimento di giovani laureati, rappresenta sicuramente un impulso per la formazione di una nuova classe imprenditoriale innovativa.

In riferimento all'attività Conto Terzi, l'Ateneo ha recentemente emanato un nuovo Regolamento che disciplina le modalità di espletamento di tale attività. Lo svolgimento delle attività Conto Terzi persegue l'importante obiettivo di promuovere le capacità imprenditoriali dell'Ateneo per l'integrazione delle risorse finanziarie provenienti dal Fondo di Finanziamento Ordinario (F.F.O.) ed il potenziamento delle capacità di autofinanziamento delle Strutture Universitarie. Qui in basso viene riportata una tabella riepilogativa, con i proventi da Ricerche Commissionate e Trasferimento Tecnologico nell'ultimo triennio.

Nell'ultima VQR la performance per la "ricerca conto terzi" risultava limitata, mentre nel complesso l'attività conto terzi risultava avere "un accettabile posizionamento complessivo".

³⁷ Fonte dati: Dipartimento Amministrativo *Ricerca e Internazionalizzazione*



Fonte Dati: Bilancio consuntivo UniMe (2016, 2017, 2018)

Quanto all'orientamento in uscita ed al *job placement*, l'Ateneo, attraverso il COP (Centro Orientamento e Placement), ha operato per avvicinare il più possibile gli studenti e i laureati al mondo del lavoro, così da concretizzare al meglio il percorso di formazione universitaria attraverso l'attivazione di misure a supporto della transizione, quali laboratori sulle competenze, tirocini di formazione e orientamento, contratti di apprendistato, contratti a tempo determinato e indeterminato.

ORIENTAMENTO IN USCITA - anno 2019

Tirocini Curriculari Retribuiti D.M. 552/2016	151
Tirocini ExtraCurriculari	25
Contratti di Apprendistato Avviso 5/2018	12
Eventi di cui 3 in qualità di promotore (Power Campus, Unime Sustainability Day, ISM 2019)	10

Fonte Dati: COP Unime

Tra le partnership orientate dell'Ateneo con il territorio, l'associazione senza scopo di lucro, "Alumnime" promuove i valori dell'Università, mantenendo i rapporti e le sinergie tra gli ex-allievi e tra questi e l'Università, cooperando con le diverse componenti accademiche per realizzare iniziative finalizzate alla crescita culturale, artistica e professionale dei soci, dell'Università e della società civile. L'Ateneo, attraverso l'associazione, può contare sui propri laureati come leve fondamentali per l'estensione del proprio raggio d'azione e l'accrescimento della rete di partners.

L'impegno dell'Ateneo nel valorizzare l'impiego della conoscenza ai fini dello sviluppo sociale e culturale si sostanzia anche attraverso tutte quelle azioni in cui si offre alla comunità intera la ricchezza del patrimonio museale, artistico, bibliotecario e numismatico che caratterizza e distingue l'Ateneo.

Per la fruizione del patrimonio librario e dei servizi ad esso collegato, l'Università utilizza il proprio Sistema Bibliotecario (SBA), articolato in strutture di erogazione di servizi bibliotecari, centralizzati e decentrati, e costituito dalla Biblioteca Digitale e da quattro diversi Poli Bibliotecari Territoriali che si fanno anche promotori di laboratori di *Information Literacy*, rivolti alla comunità accademica e diversificati per tipologia di utenti ed esigenze e di azioni di sostegno alle politiche di *Open Access* adottate dall'Ateneo. La missione nella disseminazione e nella valorizzazione della conoscenza si concretizza nell'impegno ad aumentarne l'impatto e la visibilità, e l'Ateneo ha, pertanto, adottato dal dicembre 2018 una policy sull'*Open Access* ed ha avviato azioni sinergiche per incrementare le pubblicazioni in modalità *open* per esporla a un numero infinito di potenziali lettori e ri-utilizzatori, nella consapevolezza che i dati devono essere intesi come beni comuni condivisi gratuitamente e utilizzabili dalla società civile.³⁸

L'Università, in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 2 comma 5 del proprio Statuto nel quale si afferma che l'Ateneo "fa propri i principi dell'accesso aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera divulgazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile" e all'art. 7 del proprio Codice etico, nel quale si afferma che "Nello svolgimento dell'attività di ricerca, i docenti sono chiamati a rendere testimonianza di dedizione alla ricerca stessa e di fruttuosa operosità, rendendo pubblici e fruibili, da parte della comunità universitaria così come dell'intera collettività, i prodotti della ricerca stessa", promuove l'attuazione del principio dell'accesso aperto (*Open Access*) come definito dalla Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura scientifica (*Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*) dell'ottobre 2003 e dalla dichiarazione di Messina del novembre 2004.
(*Policy Open Access di Ateneo*)

Il consistente patrimonio artistico e museale è reso fruibile alla comunità attraverso mostre permanenti e apertura dei musei. La preziosa ed antica raccolta di maioliche italiane e spagnole-*Esposizione Zipelli*, consistente in circa 170 pezzi rari, è allestita nell'Antiquarium dell'Università mentre il Museo Zoologico "Cambria", che comprende collezioni faunistiche, cartografie scientifiche e una raccolta di reperti biologici, offre iniziative di divulgazione rivolte agli studenti delle scuole primarie e secondarie. Anche il Museo della Fauna, presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie (presente nell'elenco delle istituzioni scientifiche previsto dalla Convenzione di Washington su *International Trade of Endangered Species* (CITES) e gestito dal Segretariato CITES *International Environment House*) custodisce un prezioso patrimonio paleontologico e faunistico, riuscendo ad entrare nel circuito nazionale ed internazionale degli scambi e delle collaborazioni tra istituzioni scientifiche e mettendo tale ricchezza a beneficio dell'intera città.

³⁸ *Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2019-21*

A queste strutture museali nel prossimo futuro si affiancherà la sede della Banca d'Italia, oggi dismessa, che, l'Ateneo restituirà alla Città con l'allestimento di un polo museale e di centri di ricerca.

Con lo stesso scopo di valorizzazione del territorio, l'Orto Botanico dell'Università di Messina si fa promotore di tante iniziative volte a incrementare la fruizione pubblica e l'interfaccia con il territorio, anche in collaborazione con i Dipartimenti e con il Comune. L'Orto Botanico promuove la tutela della biodiversità, la ricerca, la divulgazione della botanica e l'educazione ambientale, attraverso azioni volte a sensibilizzare i fruitori alle problematiche di ecologia urbana. A conferma del sempre crescente impegno dell'Ateneo verso il sociale, va menzionato il neocostituito "Centro di Ricerca e di Intervento Psicologico" (CERIP) che fornisce consulenze, psicodiagnosi, psicoterapia, progettazione e implementazione di interventi psicologici clinici, di orientamento, di supporto e di prevenzione individuale, organizzativo e sociale anche al di fuori della comunità accademica.

Tale attività si inquadra in una più ampia promozione e diffusione della cultura della tutela della salute pubblica svolta dall'Ateneo.

Rilevanti, a tal proposito, le attività, nate in seno all'Azienda Ospedaliera Policlinico "G. Martino", di sperimentazione clinica e di educazione continua, di informazione e divulgazione scientifica e di partecipazione attiva (*policy-making*) per la definizione di programmi di pubblico interesse per le nuove politiche in materia di salute pubblica.

Tra le azioni più incisive il Centro denominato "Cell Factory UniMe" propone la realizzazione di prodotti terapeutici atti ad intraprendere cure mediche, fra le più avanzate tra quelle al momento disponibili, mediante protocolli sperimentali di terapia cellulare.

L'Ateneo ha ben identificato, inoltre, e sviluppato la politica sulla parità di genere, prevedendo azioni che assicurino l'equilibrio di genere tra le diverse missioni che persegue e comprendendo il coinvolgimento dei cittadini nel processo, con la definizione del Piano di Azioni Positive 2019-2021.

Tante le iniziative già avviate nel precedente triennio, tra tutte si citano le "nuove nate" app che offrono un aiuto importante alle persone diversamente abili: *CapisciAME* (prima App gratuita italiana a riconoscimento vocale che favorisce le possibilità comunicative di coloro i quali sono affetti da disabilità linguistica) e *Tagga Tagga* (strumento smart in grado non solo di fornire informazioni relative a parcheggi riservati e localizzazione degli ascensori ma anche di indicare, intercettando comandi vocali, il posto più vicino che risponde alle esigenze ed ai migliori criteri di accessibilità per i disabili).

L'Università di Messina è anche consapevole del ruolo che gli Atenei possono svolgere per la diffusione della cultura della sostenibilità, non solo attraverso l'adeguata formazione ed educazione dei propri studenti e l'ottimizzazione dei propri processi interni, ma anche attraverso attività di sensibilizzazione ed informazione rivolte a tutte le componenti della società con cui essa interloquisce: dalle imprese alle amministrazioni locali, dalle scuole al singolo cittadino.

Già da diversi anni l'Ateneo, in linea con la propria missione istituzionale, è, infatti, impegnato in molteplici azioni indirizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale, sociale ed economica (energia, mobilità e trasporti, rifiuti, benessere, pari opportunità, educazione, salute, etc.) che integrano sinergicamente attività tecnico-amministrative, di ricerca, di didattica e di terza missione.

Tra le principali iniziative adottate in ambito ambientale e sociale rientrano quelle per efficientamento energetico (impianti di illuminazione con tecnologia LED; diagnosi energetiche e APE che hanno consentito di valutare il rapporto edificio/impianto in relazione alla tipologia ed alla destinazione d'uso di taluni edifici) e quelle relative alla mobilità sostenibile attraverso azioni per incentivare gli studenti ed i lavoratori ad utilizzare sistemi di trasporto alternativi all'uso del mezzo proprio (progetti di *car sharing*, convenzioni con aziende di trasporto locale, adesione in partenariato al progetto MUOVIME di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro nel comune di Messina).

Per quanto riguarda, invece, la gestione dei rifiuti, il progetto UNIME Differenzia ha dato avvio, con la predisposizione presso i Poli di apposite Isole Ecologiche, alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili.

L'Ateneo ha, inoltre, aderito alla RUS, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, ed ha costituito una *Commissione di Ateneo per le Politiche Energetiche* (in collaborazione con ENEA e CNR) per rilevare le criticità nell'utilizzo e la gestione dell'energia ed individuare interventi finalizzati ad incrementare il risparmio energetico e a varie iniziative promosse dall'ASVIS ("Mi illumino di meno" e "Festival dello Sviluppo Sostenibile - UNIME Sustainability Day 2019).

La Governance, traducendo tali politiche di sostenibilità in obiettivi strategici e, conseguentemente, in obiettivi operativi concreti e misurabili che si sostanziano nel nuovo Piano della Performance, intende affiancare a tali strumenti di pianificazione quelli di monitoraggio e di rendicontazione. Tale processo consentirà di instaurare, con tutti gli *stakeholders*, una relazione trasparente in grado di generare un coinvolgimento sui temi della sostenibilità per contribuire ad una più consapevole responsabilità sociale, economica ed ambientale.



Anche nell'ambito del nuovo programma *Horizon Europe* uno degli obiettivi è quello di redistribuire il valore della conoscenza, potenziando la "responsabilità" della ricerca sino ad una sua "rendicontazione sociale".

In conclusione, l'Università di Messina, sulla scia del cambiamento di tendenza sottolineato nel rapporto ANVUR di Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014, proseguirà nell'attuazione ed incentivazione di azioni volte a rendere la Terza Missione parte integrante dell'attività di Ateneo.



L'internazionalizzazione

L'Università di Messina ha, negli ultimi anni, promosso la propria dimensione internazionale attraverso la realizzazione di numerose attività, le cui ricadute sono trasversali all'intera comunità accademica. I programmi “Visiting Professor, Visiting Researcher” e “Research & Mobility” (R&M), con lo stanziamento di ingenti fondi, hanno aiutato il processo di internazionalizzazione dell'Ateneo, anche in vista della creazione di possibili network di cooperazione internazionale.

Nel corso degli ultimi anni sono stati ospitati Visiting di prestigiose Università estere, provenienti da Stati Uniti, Cina, Cile, Argentina, Messico, Russia e da diversi Paesi europei.

Il programma R&M, aperto a tutto il personale docente universitario, negli anni ha finanziato progetti che, per complessità e natura, hanno richiesto la collaborazione tra l'Ateneo e almeno un'Università partner straniera presente fra le prime 100 dello *Shanghai Ranking*.

L'Ateneo ha anche partecipato a fiere, road show, saloni internazionali ed a *field visit* (in Argentina, Brasile, Malesia e India) migliorando la propria visibilità internazionale e favorendo la firma di nuovi accordi inter-istituzionali Erasmus e nuovi accordi di cooperazione internazionale

nei campi della Nanobionics, della Chimica, dell'Ingegneria e della Farmacia, con Università estere (Giappone, Cina, India, Vietnam, Russia, USA e Brasile).

La rete di partenariati internazionali ha anche contribuito all'incremento del numero delle immatricolazioni degli studenti stranieri, che hanno beneficiato di borse di studio, di un'offerta didattica "rinnovata" su scala globale e di residenze appositamente destinate.

Per quanto attiene specificatamente all'internazionalizzazione dei corsi universitari si veda la disamina tratteggiata nella parte del documento dedicata alla didattica.

Il rafforzamento della rete di partenariati internazionali, infine, ha permesso di incrementare le proposte progettuali nell'ambito dei programmi Erasmus+ e Horizon 2020, come evidenziato nella sezione dedicata alla Ricerca.

Nell'ottica dell'internazionalizzazione, gioca un ruolo importante il posizionamento nei ranking internazionali, sempre più utilizzato da ricercatori e studenti come indicatore della reputazione e della qualità delle Università, e strumento per orientare le scelte in un settore accademico e della ricerca caratterizzato da una crescente competitività. I ranking sono, inoltre, utilizzati dagli enti erogatori per le decisioni di finanziamento dei progetti, e per questo, un buon posizionamento garantisce maggiori possibilità di essere partner degli Atenei migliori, derivandone anche benefici in termini di risorse economiche.

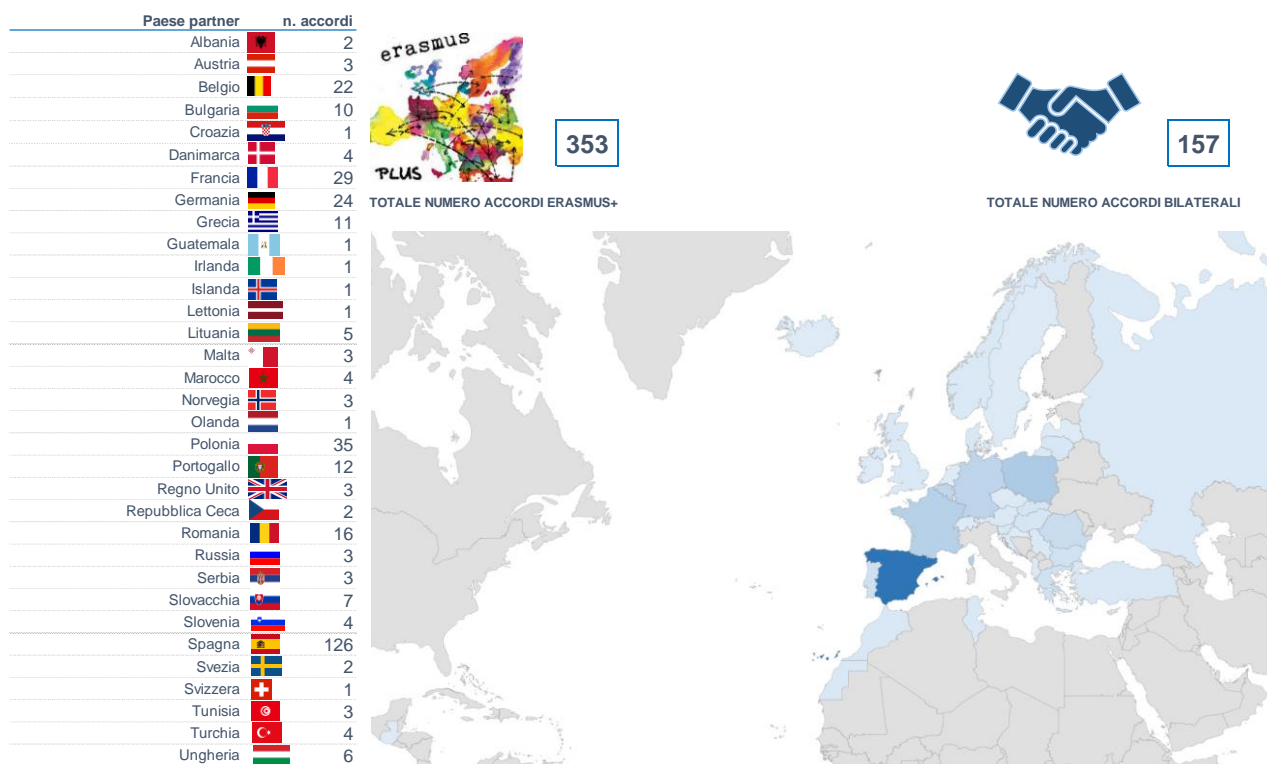
L'Ateneo impegna risorse umane ed economiche per la raccolta di dati ed il monitoraggio delle proprie prestazioni in queste classifiche, al fine di creare opportunità per il miglioramento del proprio posizionamento nei ranking più prestigiosi.

La mobilità internazionale è, inoltre, considerata tra le opportunità di formazione che consentono agli studenti di acquisire competenze complementari a quelle disciplinari (autonomia di giudizio, abilità comunicative, apprendimento autonomo). Le attività di promozione della mobilità avvengono sia a livello pan-europeo attraverso il disegno di Spazio Europeo della Formazione Superiore (EHEA), sia al livello dell'Unione Europea, che favorisce la mobilità internazionale attraverso il programma ERASMUS+ il quale, rispetto ai precedenti programmi comunitari, ha esteso il raggio d'azione ai paesi extra-UE e garantito maggiori risorse economiche.

Nell'ambito del Programma Erasmus KA1 – KA107 – International Credit Mobility, l'Ateneo messinese è capofila di progetti di mobilità internazionale con le Università del Nord Africa, dei Balcani Occidentali, della Russia e del Sudamerica.

In merito agli accordi di mobilità conclusi dall'Ateneo, la maggiore incidenza è registrata naturalmente da quelli che ricadono nel programma ERASMUS+ intra UE. Con riferimento all'A.A. 2017/2018, ed in linea con i dati nazionali, la maggior parte degli accordi riguarda la Spagna (126 accordi), a seguire la Polonia (35 accordi) e poi Francia (29), Germania (24) e Belgio (22). Numerosi sono anche gli accordi bilaterali di promozione della mobilità, alcuni in ambito europeo (51), altri in ambito extra-europeo (156).

ACCORDI DI MOBILITA' INTERNAZIONALE - anno 2018



(I Paesi partner sono evidenziati con le diverse gradazioni di blu variabili in base al numero crescente di accordi)

Fonte Dati: Unime

È indubbio che la rete di accordi deve ancora di più evolversi con programmi che assicurino il coinvolgimento di un adeguato numero di studenti, un flusso di entrata e uscita, la possibilità di acquisire *joint* e *double degree* e la promozione di scambi di dottorandi e docenti.

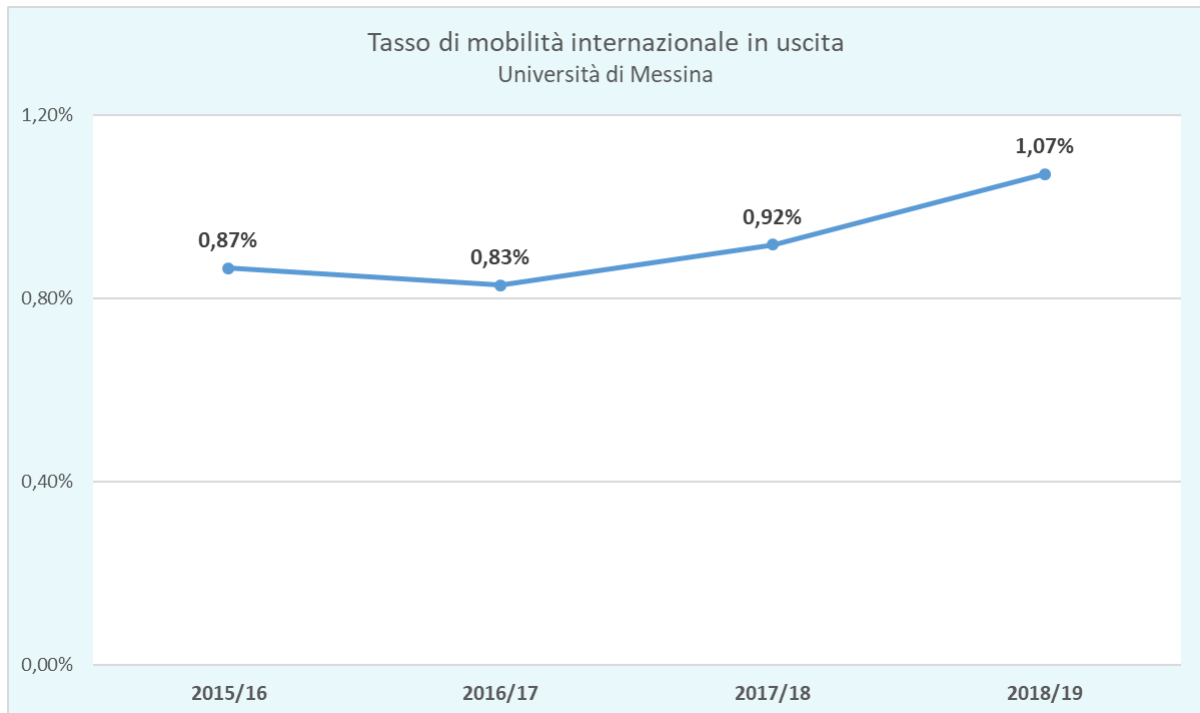
Per quanto riguarda la mobilità degli studenti, si distinguono quella per motivi di studio e quella per tirocinio.³⁹ Nel nostro Ateneo, la quota preponderante è rappresentata dalla mobilità in uscita per fini di studio, sebbene, negli ultimi anni accademici, il numero di studenti in uscita per tirocinio sia aumentato più velocemente, e pertanto le due quote tendano a riequilibrarsi.

A. A.	Mobilità in uscita a fini di studio	Mobilità in uscita per tirocinio	Totale mobilità	Quota mobilità a fini di studio	Quota mobilità per tirocinio
2015-16	156	54	210	74%	26%
2016-17	148	46	194	76%	24%
2017-18	155	64	219	71%	29%
2018-19	156	94	250	62%	38%

Fonte Dati: D.A. Servizi Didattici e Alta Formazione - Unime

³⁹ La prima tipologia consiste in un periodo di studio per ottenimento di crediti ECTS o di ricerca per la tesi. La durata del periodo è compresa tra i 3 e i 12 mesi. La seconda tipologia consiste nello svolgimento di attività di tirocinio presso imprese o altre organizzazioni. Anche in questo caso la durata è compresa tra i 3 e i 12 mesi, tuttavia l'attività può essere svolta anche al di fuori del percorso di studi ma non oltre 12 mesi dalla laurea.

Il tasso di mobilità internazionale⁴⁰ del nostro Ateneo è inferiore rispetto a quello fatto registrare a livello nazionale. Sebbene siano fermi all'A.A. 2016/2017, i dati del *Rapporto Biennale ANVUR sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca* indicano che il dato del nostro Ateneo è paragonabile a quello delle regioni del sud Italia, ma è la metà di quello fatto registrare dagli Atenei delle regioni insulari ed un terzo di quello degli Atenei del nord-est.

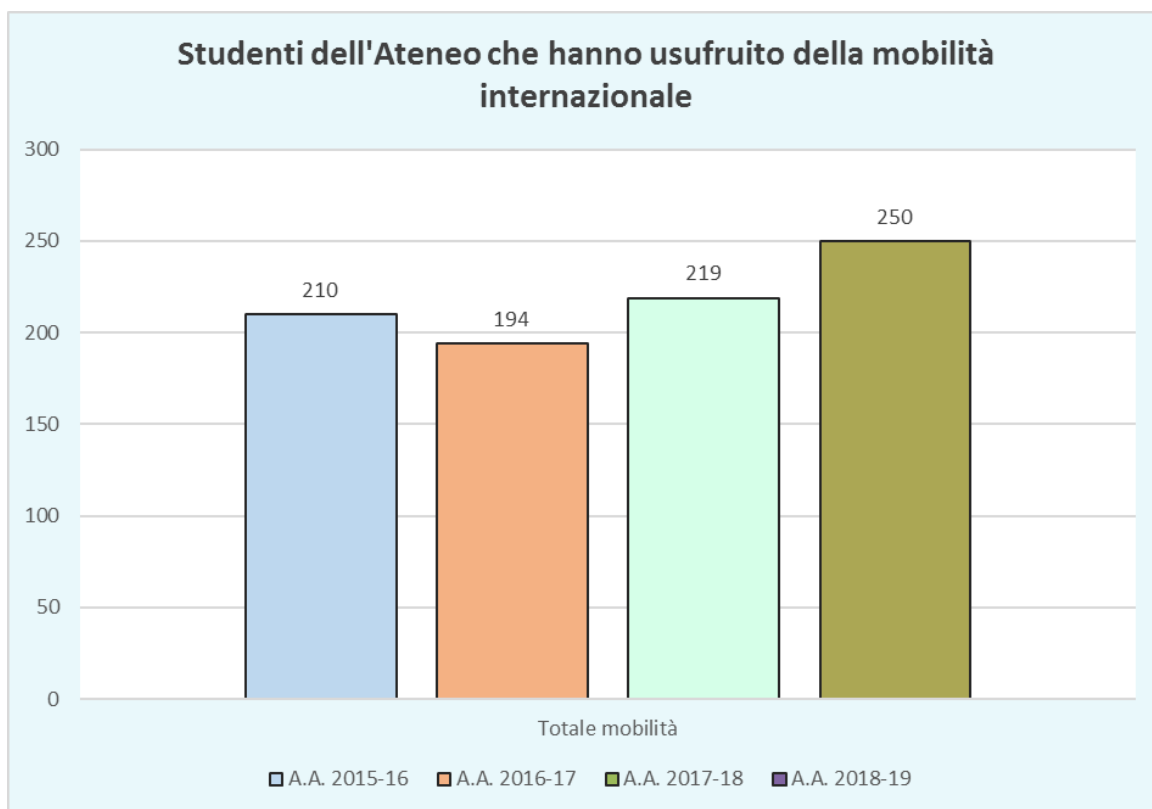


Fonte Dati: D.A. Servizi Didattici e Alta Formazione - Unime

La mobilità internazionale in uscita degli studenti risulta, in ogni caso, in crescita negli ultimi anni, coerentemente con il dato nazionale che registra un trend positivo a partire dal 2012⁴¹.

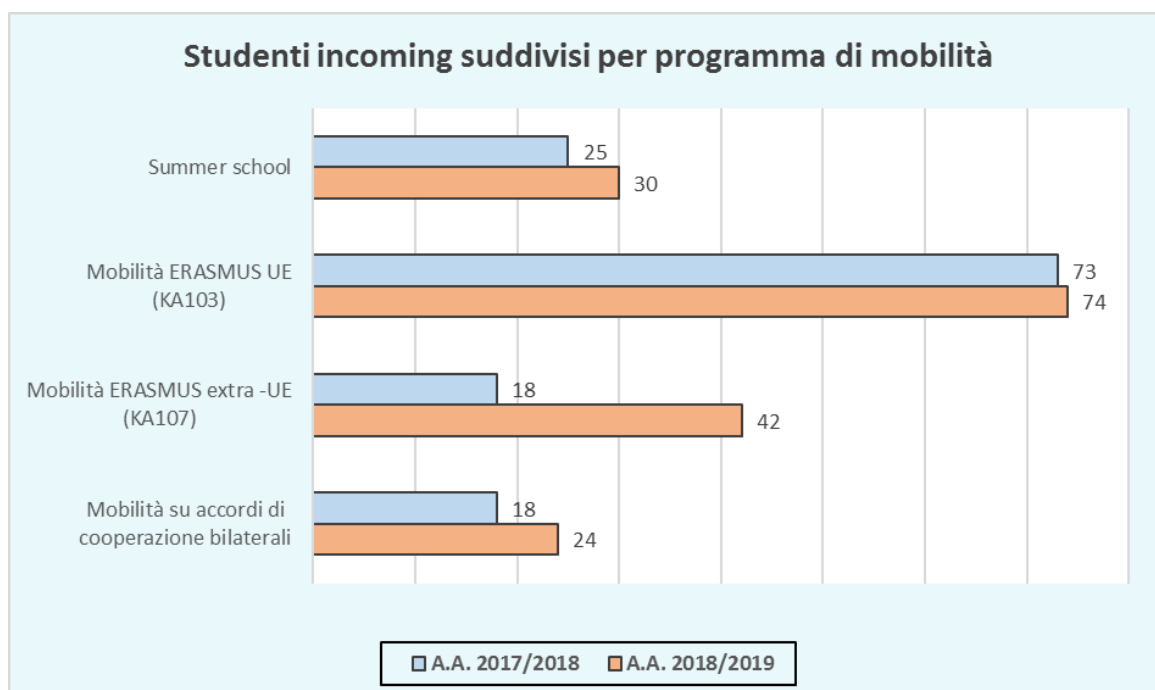
⁴⁰ Studenti in uscita su totale studenti iscritti.

⁴¹ ANVUR, Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018.



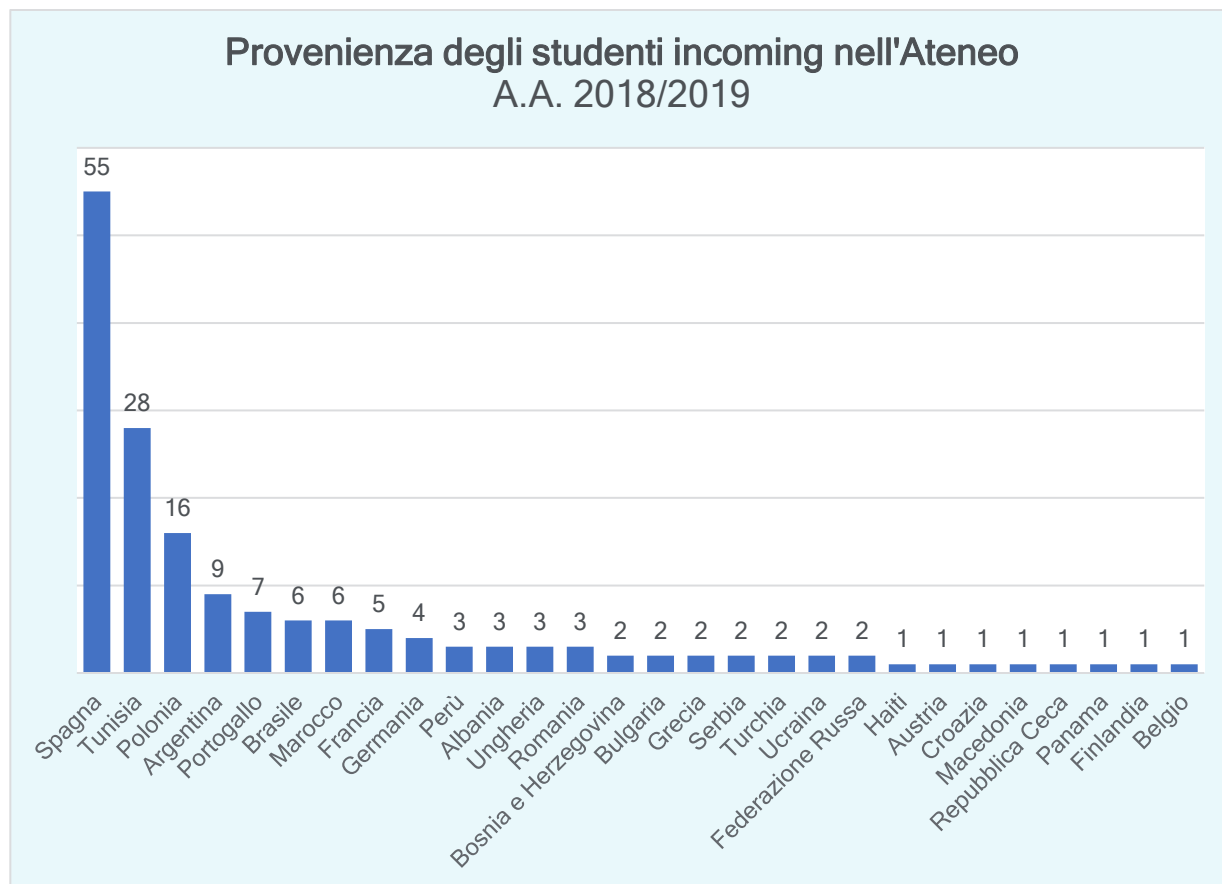
Fonte Dati: D.A. Servizi Didattici e Alta Formazione - Unime

Quanto agli studenti stranieri che scelgono di svolgere attività di formazione presso l'Ateneo messinese, la maggior parte lo fa nell'ambito del progetto ERASMUS+ intra UE, sebbene l'incidenza di studenti extra-UE sia stata in forte aumento nell'A.A. 2018/2019. Significativa resta, inoltre, la quota di studenti derivante da accordi bilaterali o partecipanti alle *Summer School* organizzate periodicamente dall'Ateneo.



Fonte Dati: D.A. Servizi Didattici e Alta Formazione - Unime

Quanto alla loro provenienza, il grafico seguente evidenzia la prevalenza di studenti spagnoli seguiti da quelli provenienti da Tunisia e Polonia. È significativo il dato relativo agli studenti argentini, portoghesi e brasiliani, presenti in misura superiore a quelli francesi e tedeschi. Il numero considerevole di studenti provenienti dalla Tunisia e dal Marocco testimonia le potenzialità derivanti dalla vocazione mediterranea del nostro Ateneo.

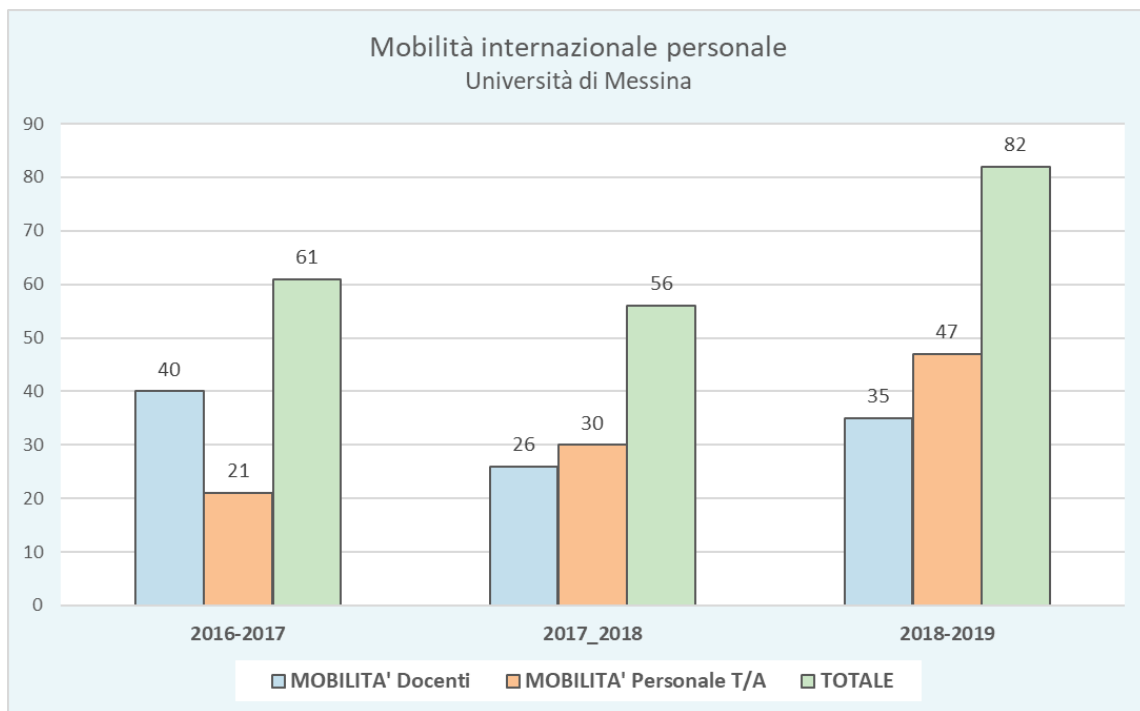


Fonte Dati: D.A. Servizi Didattici e Alta Formazione - Unime

Il programma ERASMUS+ offre opportunità di formazione e sviluppo professionale anche al personale che lavora nelle istituzioni universitarie, sia esso docente o tecnico-amministrativo (periodi di *job shadowing*, di osservazione, corsi di sviluppo professionale o attività specifiche per lo sviluppo delle competenze).

La partecipazione del personale dell'Ateneo messinese alla mobilità promossa dal programma ERASMUS+ è stata pressoché stabile negli A.A. 2016/2017 e 2017/2018, mentre ha subito un incremento consistente nell'A.A. 2018/2019, grazie ad una crescente partecipazione del personale T/A.

Con riferimento all'A.A. 2017/2018, in coerenza con la distribuzione degli accordi internazionali, le due destinazioni privilegiate sono state, nell'ordine, la Spagna e la Polonia. Ferme restando queste preferenze, tra le mete più comuni figurano Francia e Germania, ma la variabilità delle destinazioni è in aumento.



La crescente tendenza alla mobilità internazionale rappresenta oggi per l'Ateneo un'opportunità da cogliere per diversificare la comunità di studenti, potenziare le partnership con istituzioni accademiche in ottica globale, accrescere la visibilità dell'Ateneo e la sua reputazione (ranking) e rafforzare, in ultimo, la capacità progettuale in vista del nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari (2021-2027).



Politiche per il personale

L'Università di Messina punta alla realizzazione di un ambiente di lavoro che sia sempre più in grado di operare in maniera efficiente e produttiva, semplificando i processi amministrativi e migliorando la qualità dei propri servizi. Nondimeno, per raggiungere tali risultati non è possibile prescindere dal coinvolgimento proattivo del personale, promuovendone il senso di appartenenza all'istituzione e quello di responsabilità nei confronti della comunità. Obiettivo dell'Ateneo è quello di migliorare la motivazione e la soddisfazione derivante dallo svolgimento delle mansioni lavorative e di valorizzare e promuovere le competenze per le quali il personale dimostra qualificazione e attitudine, anche attraverso adeguate attività di formazione. In quest'ottica, l'Università ha posto particolare attenzione ai processi di riorganizzazione amministrativa, alle modalità flessibili di articolazione dei tempi e luoghi di lavoro, alle pari opportunità ed alle attività di reclutamento e formazione. Per tutelare il patrimonio e rendere più confortevoli le sedi dell'attività lavorativa del personale, l'Ateneo ha, inoltre, portato avanti numerose attività di ristrutturazione del proprio vasto patrimonio immobiliare.

Il processo di riorganizzazione, iniziato nel 2018 ed ancora in fase di completamento, è volto ad allineare e aggiornare le competenze attribuite alle Strutture Organizzative al fine di renderle coerenti con il dimensionamento dell'Ateneo, al tempo stesso favorendo la razionalizzazione delle risorse e la semplificazione dei processi.

In particolare, i principi che stanno alla base del nuovo processo riorganizzativo sono i seguenti:

- distinzione tra le responsabilità di indirizzo e di controllo, degli Organi di Governo dell'Ateneo, e le responsabilità gestionali, della direzione e della struttura amministrativa;
- valorizzazione delle funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo;
- funzionalità rispetto ai programmi ed agli obiettivi, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
- articolazione delle strutture per funzioni omogenee, con la tendenziale riduzione della gerarchia e promozione del decentramento delle decisioni, secondo il principio della direzione per obiettivi;
- garanzia di trasparenza ed imparzialità, anche attraverso l'istituzione di un apposito ufficio per l'informazione al pubblico e l'attribuzione della responsabilità complessiva di ciascun procedimento ad un'unica struttura;
- sviluppo dei sistemi informativi a supporto delle decisioni e per facilitare e snellire l'accesso del pubblico ai servizi dell'Ateneo;
- ricerca della migliore armonizzazione degli orari di servizio e di apertura degli uffici al pubblico con le esigenze dell'utenza;
- responsabilità e collaborazione del personale al raggiungimento degli obiettivi programmati, attraverso il coinvolgimento, la motivazione e la formazione continua;
- intensificazione dei controlli interni della qualità, della soddisfazione degli studenti, dell'efficienza e dell'economicità di tutta l'attività gestionale.

Inoltre, in considerazione della particolare importanza strategica delle attività svolte all'interno delle Unità Speciali *Organi di Garanzia, Ricerca ed Internazionalizzazione, e Servizi Tecnici*, si è deciso di trasformare le stesse in strutture di livello dirigenziale, con ampliamento e riqualificazione delle relative attribuzioni e competenze. Sono nati, conseguentemente, i Dipartimenti Amministrativi *Affari generali, Ricerca Scientifica ed Internazionalizzazione e Servizi Tecnici*.

Data la creazione delle nuove strutture, è conseguentemente aumentato il fabbisogno di personale con qualifica Dirigenziale.

L'Ateneo ha avviato l'introduzione di nuove soluzioni organizzative che favoriscano lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al lavoro per obiettivi e risultati e, al contempo, ad un incremento di produttività. In tale prospettiva, l'Ateneo ha previsto 2 nuove articolazioni flessibili di svolgimento dell'attività lavorativa: il *telelavoro* ed il lavoro *agile*.

Entrambe le modalità rispondono ad una nuova filosofia di lavoro basata sulla qualità piuttosto che sul monte ore, con l'intento di:

- favorire la conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze personali e familiari dei dipendenti;
- consentire all'amministrazione di avvalersi pienamente di professionalità che altrimenti rimarrebbero indisponibili, in tutto o in parte, anche per lunghi periodi;
- promuovere una mobilità sostenibile riducendo gli spostamenti fra abitazione e luogo di lavoro, nell'ottica di una politica ambientale sensibile alla diminuzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico;

- creare le condizioni effettive per una maggiore autonomia e responsabilità dei dipendenti nella gestione dei tempi di lavoro e nel raggiungimento dei risultati.

L'Ateneo ha ben identificato e sviluppato, inoltre, le politiche sulle pari opportunità attraverso la definizione del Piano di Azioni Positive 2019-2021, il quale prevede azioni che assicurino l'equilibrio di genere coinvolgendo i cittadini nel processo.

Su proposta del Comitato Unico di Garanzia di Ateneo (CUG), il Piano di Azioni Positive per il suddetto triennio risulta, infatti, incentrato su linee di azione che prevedono l'informazione, la promozione e la formazione sulle tematiche della cultura di genere, delle pari opportunità, del benessere organizzativo e del contrasto delle discriminazioni; la prevenzione della salute; la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita; la prevenzione ed il contrasto della violenza di ogni genere.

Tali azioni vengono promosse anche attraverso le attività di formazione per il personale previste dal Piano annuale della formazione, parallelamente allo studio, progettazione e realizzazione di corsi di alta formazione d'intesa con i Dipartimenti Universitari.

L'Ateneo, infine, ha varato il piano di reclutamento del personale docente e ricercatore, con n. 76 procedure concorsuali complessive (n. 24 per ricercatori a tempo determinato di tipo A, n. 28 per ricercatori a tempo determinato di tipo B, n. 24 assegni di ricerca di tipo A) e avviato le procedure, formalizzate nel 2019, del bando FFABR Università di Messina 2019 per circa 700 mila euro, a titolo di finanziamento delle attività per la ricerca di base dei professori di prima e seconda fascia e dei ricercatori anche a tempo determinato, strutturati in Ateneo e in servizio a tempo pieno.

Deliberato, anche, il reclutamento di RTD di tipo A sulla base delle proposte-attività presentate dai Dipartimenti ed ammesse a finanziamento nell'ambito del PON "Ricerca e Innovazione" 2014 - 2020 - Azione I.2 "Mobilità dei Ricercatori".

L'Università intende così puntare sul reclutamento dei giovani ricercatori, per rispondere alle esigenze di un'istituzione sempre più dinamica e innovativa, capace di rispondere alle sfide derivanti dalla competizione nazionale e internazionale.



Le risorse economiche

Il Bilancio Unico di Ateneo per l'esercizio 2018 rappresenta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'Università degli Studi di Messina.

La gestione del nostro Ateneo, come del resto degli altri Atenei italiani, ha dovuto affrontare, negli ultimi anni, la forte contrazione dei trasferimenti ministeriali a tale titolo, con l'effetto che, ad oggi, il valore del FFO ha registrato un taglio complessivo per l'Università di Messina pari quasi al 12%, rispetto al dato del 2012.

BILANCIO UNICO D'ESERCIZIO

Tipologia di risorsa	2015	2016	2017	2018
Proventi operativi	€ 220,77	€ 219,78	€ 210,33	€ 213,41
Contributi	€ 165,23	€ 162,16	€ 162,56	€ 163,70
FFO	€ 144,65	€ 136,31	€ 135,91	€ 134,92
Altri contributi da Amministrazioni centrali dello Stato	€ 18,06	€ 20,64	€ 20,50	€ 22,31
Contributi da altri enti pubblici e privati	€ 2,53	€ 5,21	€ 6,14	€ 6,47
Proventi propri	€ 33,54	€ 34,08	€ 29,84	€ 31,85
Iscrizioni corsi di laurea	€ 23,82	€ 28,77	€ 23,73	€ 25,41
Iscrizioni altri corsi (perfezionamento, master, altri corsi)	€ 2,65	€ 1,74	€ 1,65	€ 2,13
Altri contributi (pre-iscrizioni, mora)	€ 1,82	€ 1,82	€ 0,97	€ 0,98
Altre entrate	€ 5,25	€ 1,75	€ 3,49	€ 3,33
Altri proventi	€ 21,99	€ 23,54	€ 17,94	€ 17,86
Costi operativi	€ 216,03	€ 218,55	€ 198,77	€ 201,78
Costi del personale	€ 140,34	€ 135,50	€ 123,63	€ 123,42
Costi della gestione corrente	€ 49,21	€ 46,91	€ 46,94	€ 50,40
Ammortamenti, accantonamenti, oneri diversi di gestione	€ 26,48	€ 36,14	€ 28,20	€ 27,96

VALORI ESPOSTI IN MILIONI DI EURO

Fonte Dati: D.A. Organizzazione e Gestione Risorse Finanziarie - Unime

Nella tabella seguente si rappresenta, a titolo di confronto, il valore delle varie componenti del FFO, per gli anni 2018 e 2017; anche per il 2018, si registra una flessione rispetto all'anno precedente di circa l'8%.

ASSEGNAZIONE DEL FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO. CONFRONTO ANNO 2018-2017

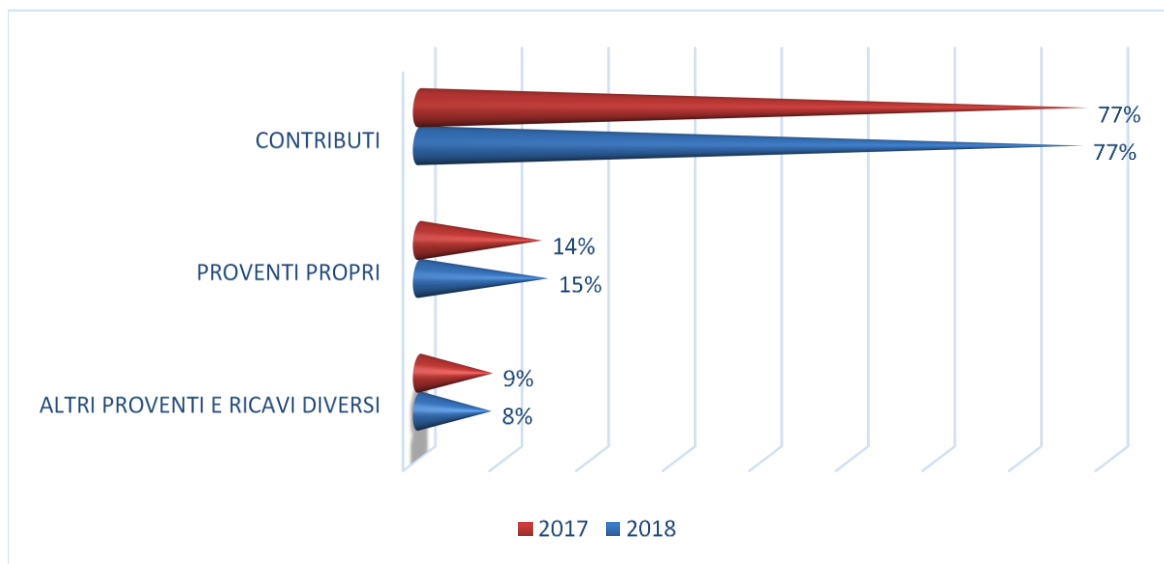
	2018	2017	Variazione
Quota base	€ 89.526.120	€ 97.192.547	-€ 7.666.427
Premialità	€ 28.218.496	€ 27.154.989	€ 1.063.507
Perequazione	€ 14.343.260	€ 11.252.789	€ 3.090.471
Interventi previsti da disposizioni legislative	€ 4.675.783	€ 4.044.332	€ 631.451
No Tax Area Studenti universitari	€ 2.724.560	€ 1.201.902	€ 1.522.658
TOTALE	€ 139.488.219	€ 140.846.559	-€ 1.358.340

Fonte Dati: D.A. Organizzazione e Gestione Risorse Finanziarie - Unime

Per l'ultimo esercizio, i contributi da MIUR e da altre amministrazioni centrali rappresentano circa il 96% dei contributi a favore del Bilancio e quasi il 74% del totale dei proventi. I proventi propri, in linea con l'anno precedente, rappresentano il 15% dei proventi operativi, i contributi ministeriali e da altre amministrazioni pubbliche il 77%, gli altri proventi e ricavi diversi l'8%. Tra i proventi propri, quelli per la didattica costituiscono quasi il 90%, mentre i proventi da ricerche con finanziamenti competitivi rappresentano poco più del 6% del totale (contro il 2%

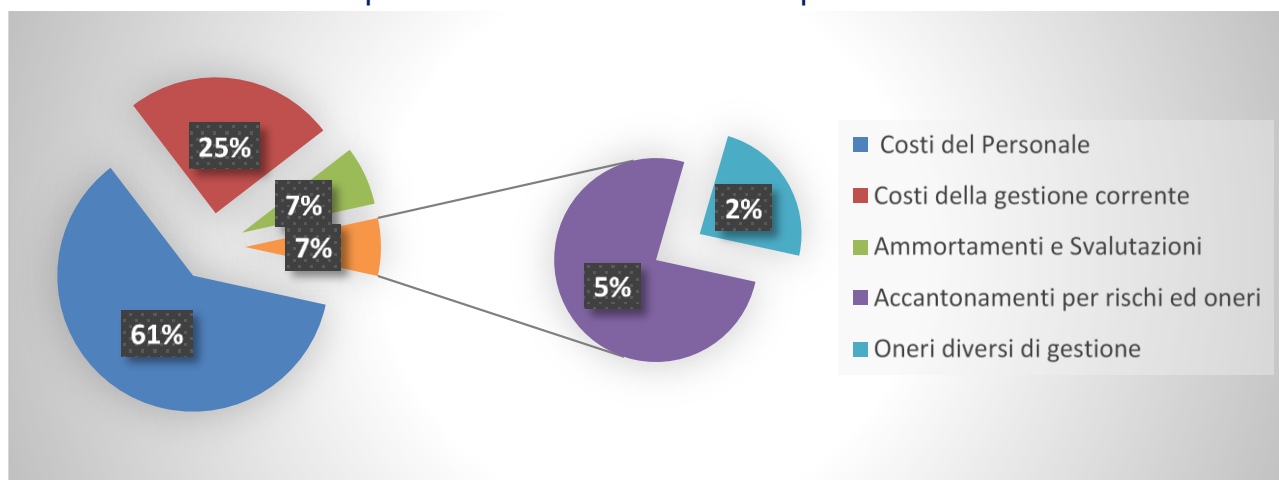
del 2016) ed i Proventi da trasferimento tecnologico si attestano intorno al 4%, con un incremento di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. I proventi relativi alla contribuzione studentesca, dopo il calo registrato nel 2017 dovuto alle previsioni della Legge sulla c.d. "No tax area studenti universitari", si mantengono stabili e rappresentano poco più del 90% del totale dei proventi propri.

Proventi operativi - confronto anni 2017 - 2018



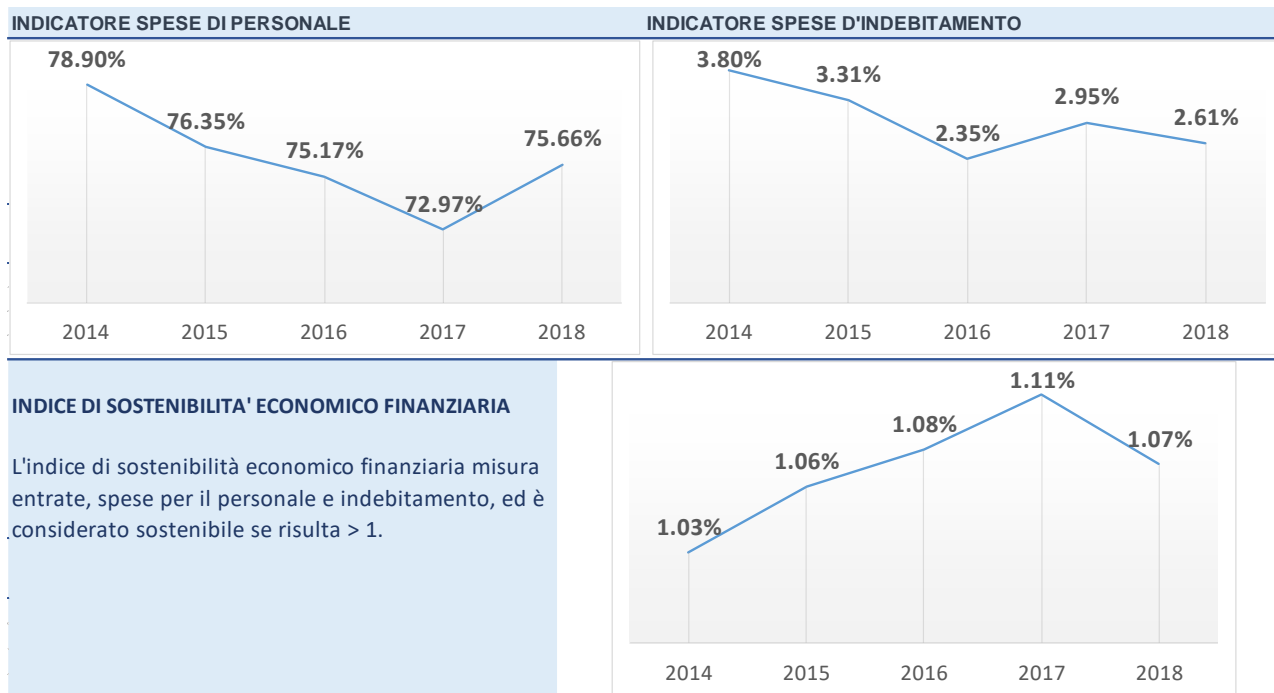
Sul fronte dei costi operativi, i costi del personale docente e non docente rappresentano il 61% del totale con una lieve riduzione percentuale rispetto al 2017. Nell'ambito dei costi del personale, i *Costi del Personale dedicato alla ricerca e alla didattica* costituiscono il 67% del totale, i *Costi del personale Dirigente e Tecnico-Amministrativo* il restante 33%. Mentre i costi della gestione corrente incidono per il 25%, gli ammortamenti e svalutazioni per il 7%, gli accantonamenti per rischi e oneri per il 5%.

Costi operativi anno 2018 - Incidenza percentuale voci



I valori dei principali indicatori di cui al D. Lgs. 49/2012, relativi alla sostenibilità finanziaria delle attività degli Atenei italiani, confermano i risultati positivi raggiunti dall'Ateneo peloritano.

Principali indicatori di sostenibilità finanziaria (D. Lgs. 49/2012)



Fonte Dati: Proper



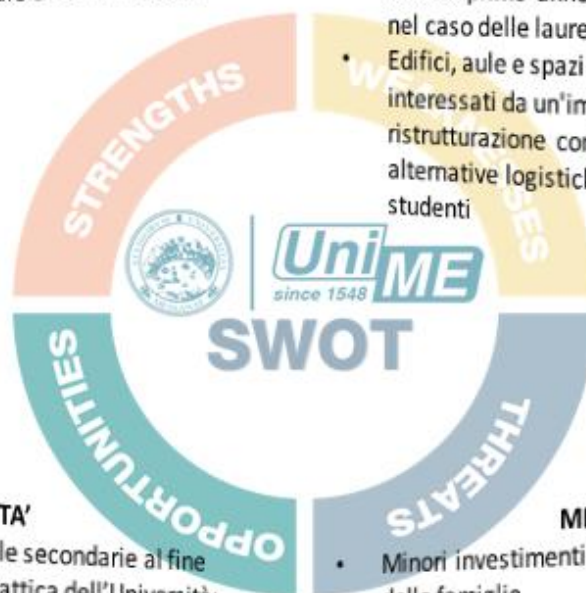
SWOT - Didattica, Servizi per gli Studenti

PUNTI di FORZA

- Varietà ed ampiezza dell'offerta formativa erogata
- Presenza di sedi decentrate, con rilevanti bacini di utenza in zone strategiche del territorio regionale
- Servizi e Progetti di orientamento in ingresso
- Riduzione degli studenti fuori corso
- Aumento dei laureati in corso
- Sempre maggiore informatizzazione integrata dei servizi della didattica e della gestione della carriera degli studenti
- Crescente livello occupazionale ad un anno dalla laurea

PUNTI di DEBOLEZZA

- Limitata mobilità internazionale degli studenti, seppure in crescita
- Limitata attrattività internazionale dei CdS, anche se in miglioramento
- Limitato numero di studenti che decidono di proseguire gli studi magistrali nel nostro Ateneo
- Ridotto numero di CFU medi acquisiti per annualità degli studenti iscritti
- Elevato numero di studenti che abbandonano gli studi al primo anno (superiore al dato nazionale nel caso delle lauree magistrali)
- Edifici, aule e spazi di taluni Dipartimenti interessati da un'importante azione di ristrutturazione con la necessità di individuare alternative logistiche e riorganizzare i servizi agli studenti



OPPORTUNITA'

- Collaborazione con le scuole secondarie al fine di promuovere l'offerta didattica dell'Università;
- Sviluppo di nuove tecnologie che favoriscono l'apprendimento a distanza e incentivano il miglioramento nella qualità della didattica
- Diffusione degli ambienti social per favorire la comunicazione e l'interazione dello studente con l'Università
- Collaborazioni con gli ordini professionali e le istituzioni locali per la realizzazione di corsi, seminari e tirocini
- Utilizzo degli strumenti di customer per diffondere al meglio i dati sull'opinione degli studenti e creare una comunità più inclusiva e partecipativa

MINACCE

- Minori investimenti nella formazione da parte delle famiglie
- Incremento (triennio 2016-18) del tasso dei giovani NEET in Sicilia
- Diminuzione (nel breve e lungo periodo) dei giovani 14-18 anni residenti in Sicilia
- Decremento (triennio 2016-18) dei giovani (20-24 anni) della Regione Sicilia che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore
- Presenza in città e in provincia di sedi di Università telematiche con offerta didattica variegata



SWOT - Ricerca

PUNTI di FORZA

- Migliore risultato ottenuto dall'Ateneo (+ 17% nella VQR 2011-2014) rispetto alla precedente rilevazione
- Innovativi laboratori di ricerca dipartimentali ed interdipartimentali (PANLAB, CERISI, etc.)
- Centri di Ricerca in settori innovativi (Ce.R.I.P., CELL FACTORY, C.E.R.I.S.I., etc.)
- Numerosi accordi di cooperazione con Università e/o istituzioni di altri Paesi
- Risorse di Ateneo destinate e finalizzate a potenziare la ricerca attraverso progetti integrati di ricerca, formazione e mobilità (Bandi *Research and Mobility*)
- Risorse di Ateneo a sostegno della ricerca di base (FFABR - UNIME)

PUNTI di DEBOLEZZA

- Solo il 20% dei Settori Scientifico Disciplinari (SSD) dell'Ateneo posizionati nei primi due quartili (ultima VQR)
- Presenza di docenti inattivi
- Limitata produttività scientifica in alcuni SSD
- Necessità di ulteriore supporto amministrativo all'attività di ricerca presso i Dipartimenti
- Debole coordinamento sinergico tra gruppi di ricerca in alcuni SSD e tra alcuni Dipartimenti.



OPPORTUNITA'

- Avviato sistema di monitoraggio della produttività scientifica al fine di incentivarla
- Nuova programmazione Horizon Europe- Programma Quadro UE 2021-27
- Nuove frontiere dell'Open Science per una ricerca senza barriere (Open ACCESS e OPEN DATA)
- Approccio innovativo (RRI) della ricerca, in ambito europeo, per allineare i risultati in senso inclusivo e sostenibile

MINACCE

- Ridotta disponibilità economica per le attività di Ricerca (FFO)
- Il tessuto produttivo regionale e nazionale risente ancora della recente crisi economica
- Riduzione dell'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL Regionale
- Diminuzione di imprese che svolgono attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi di soggetti pubblici o privati
- Spesa per i fondi SIE in ritardo in Sicilia e presunto periodo di stasi tra vecchia e nuova programmazione



SWOT – Terza Missione

PUNTI di FORZA

- Consistente patrimonio artistico e museale (Museo della Fauna, Museo "Cambria", preziose raccolte presso l'Antiquarium, raccolte numismatiche, etc.)
- Crescente attenzione ai temi della sostenibilità e numerose iniziative avviate (UNIMEDIFFERENZA, progetti sperimentali di car-sharing, Unime Sustainability Day, etc.)
- Attività consolidate di scouting di idee innovative (Start Cup Competition, Business Plan Competition)
- Attività di promozione dell'Ateneo e di divulgazione delle iniziative di Public Engagement sui social network
- Presenza di centri di servizio per il supporto agli studenti nel momento di accesso al mondo del lavoro (stage, convenzioni, tirocini, etc...)
- Importante ruolo dell'Azienda Ospedaliera Policlinico nella promozione e diffusione di iniziative a tutela della salute pubblica

PUNTI di DEBOLEZZA

- Limitato portafoglio brevetti anche se in crescita
- Limitato numero di spin off
- Non completa sistematizzazione delle attività di Public Engagement ed in generale delle attività di Terza Missione



OPPORTUNITA'

- Territorio con patrimonio storico, culturale, paesaggistico di pregio
- Nuovo Piano di Azioni Positive 2019-21 con programmazione di misure di contrasto ad ogni forma di discriminazione e di promozione della cultura di genere
- SUA RD come impulso per la efficace sistematizzazione dei dati sulla Terza Missione
- Grandi sfide Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile
- Disseminazione dei risultati della ricerca richiesta dai Bandi UE

MINACCE

- Tessuto imprenditoriale del contesto regionale in gap di crescita
- La provincia di Messina non risale nelle classifiche della qualità della vita



SWOT – Politiche per il Personale

PUNTI di FORZA

- Crescente quota di personale T/A con titoli di studio superiori a quello richiesto per l'accesso alla categoria
- Maggiore consapevolezza del personale nei confronti dei nuovi sistemi di contabilizzazione, valutazione e programmazione degli obiettivi
- Incremento del numero dei ricercatori che hanno superato l'esame di abilitazione ASN
- Avvio di soluzioni organizzative per il lavoro agile ed il telelavoro
- Incremento nelle attività di training presso altre università consorziate per i dipendenti amministrativi e lo staff sia tecnico che docente

PUNTI di DEBOLEZZA

- Limitate risorse destinate alla formazione dei dipendenti



OPPORTUNITA'

- Incremento delle opportunità di qualificazione del personale derivanti dalla partecipazione dell'Ateneo ai progetti di mobilità internazionale
- Avviamento dei concorsi per le progressioni economiche verticali
- Maggiori possibilità per l'inserimento dei giovani ricercatori a seguito della modifica della normativa in tema di validità temporale del titolo abilitante ASN

MINACCE

- Riduzione quota storica FFO



IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

L'Università di Messina, rappresentata dall'attuale *Governance*, partendo dall'esperienza maturata nella prospettiva dell'accreditamento periodico dell'Ateneo, ha rafforzato la funzione di programmazione e controllo ed ha avviato un processo di pianificazione strategica strutturato, volto alla definizione del Piano Strategico d'Ateneo per il triennio 2020-2022.

L'elaborazione di tale Piano, da cui derivano poi – in un disegno unitario e coerente – tutti gli altri documenti programmatori, ha rappresentato un'occasione, per la comunità accademica, per attuare un impegno coordinato e condiviso di riflessione sull'identità, la missione, gli obiettivi e le strategie dell'Ateneo, formulate secondo una logica *bottom-up*.

Il nuovo processo di pianificazione, traendo impulso dal programma elettorale del Rettore e dall'esperienza del precedente ciclo di programmazione, ha portato, già a partire dalle prime fasi di definizione delle strategie per il futuro triennio, alla redazione di linee programmatiche "*Linee Generali d'indirizzo della Pianificazione 2019-2021*", che rispecchiavano le priorità dell'azione di governo e fornivano una base di partenza per una scelta consapevole delle azioni da mettere in atto.

L'attenta analisi di contesto è risultata fondamentale per la comprensione dei vincoli esterni e dei limiti interni alla propria organizzazione e per dare concretezza e fattibilità alla pianificazione. La Governance ha così definito la programmazione strategica per il triennio 2020-2022 con la conseguente declinazione delle linee strategiche in obiettivi strategici. La mappa strategica delineata risulta conforme alle nuove linee di sviluppo tracciate dal MIUR.

Un elemento innovativo del processo di pianificazione è risultato essere il percorso intrapreso con i Dipartimenti, chiamati - per la prima volta - alla stesura di Piani Triennali con riferimento al periodo 2020-2022, anche a partire dai documenti posti in essere nei processi di assicurazione della qualità (Schede SUA-RD, TM e CdS) e dai documenti programmatici in vigore.

L'adozione dei Piani Triennali dei Dipartimenti ha avuto come obiettivo primario quello di realizzare una concreta integrazione fra i vari livelli della programmazione, acquisendo i contributi necessari per uno sviluppo partecipato del nuovo ciclo di pianificazione.

I Piani Triennali hanno rappresentato, infatti, un indispensabile strumento per lo sviluppo di nuovi obiettivi strategici e operativi per gli ambiti di Didattica e Servizi agli Studenti, Ricerca e Terza Missione, raccordati alla visione strategica d'Ateneo.

In questo processo a cascata, nel quale la pianificazione strategica d'Ateneo alimenta e viene alimentata da quella dei Dipartimenti, un ruolo importante verrà assunto dalla comunità studentesca, attraverso la loro partecipazione agli Organi rappresentativi e le Associazioni studentesche.

Nella consapevolezza che il suo successo potrà essere assicurato solo attraverso il coinvolgimento della comunità accademica nelle sue varie componenti (studenti, docenti, personale), il Piano Strategico 2020-2022 è, pertanto, il risultato di un percorso collettivo e partecipato che, coinvolgendo la comunità universitaria, orienterà le scelte operative di tutte le strutture accademiche e gestionali dell'Ateneo nel triennio di riferimento. Di tale documento, anche a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione e del Senato, verrà data divulgazione a tutte le componenti d'Ateneo per sollecitare condivisione e partecipazione attiva.

Lo schema che segue descrive in dettaglio le fasi e i relativi periodi dell'intero processo di pianificazione.

SETTEMBRE - OTTOBRE 2018

Avvio nuovo processo di pianificazione

Analisi delle precedenti linee strategiche 2017-2019 e dei risultati raggiunti dall'Ateneo. Focalizzazione sulle prospettive di sviluppo auspiccate dal Rettore nel suo programma elettorale. Individuazione degli snodi strategici per l'avvio del nuovo processo di pianificazione.

NOVEMBRE 2018

Definizione delle Linee Generali d'indirizzo

Durante la visita della Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) per l'accreditamento periodico dell'Ateneo, la Governance presenta le "Linee Generali d'indirizzo della Pianificazione 2019-2021".

APRILE 2019

Coinvolgimento dei Dipartimenti didattici finalizzato ad una condivisione partecipata

In una prospettiva *bottom-up* i Dipartimenti didattici vengono coinvolti nella pianificazione strategica dell'Ateneo. In particolare, viene formalizzato nel Piano della Performance 2019-2021 l'obiettivo, per ciascun Dipartimento, di redigere - con il coinvolgimento anche della comunità studentesca - una proposta di Piano Triennale di Dipartimento.

LUGLIO 2019

Definizione delle Linee strategiche 2020-2022

Attraverso il dibattito e il confronto interno, vengono definite dal Consiglio d'Amministrazione e dal Senato le nuove Linee Strategiche per il triennio 2020-2022.

SETTEMBRE-NOVEMBRE 2019

Redazione delle 12 proposte di Piani Triennali di Dipartimento

I Dipartimenti didattici redigono una proposta di Piano Triennale di Dipartimento contenente obiettivi strategici e operativi per gli ambiti di Didattica e Servizi agli Studenti, Ricerca e Terza Missione, raccordati alla visione strategica di Ateneo.

DICEMBRE 2019

Raccordo con le linee di indirizzo ministeriali ed elaborazione di una proposta di Piano Strategico

La Governance allinea ed integra le strategie sviluppate con la nuova programmazione triennale MIUR, decreto 9 dicembre 2019, ed avvia una consultazione partecipata con gli Organi di Governo (delegati, prorettori, etc.) per l'individuazione di obiettivi strategici per il triennio 2020-2022.

GENNAIO 2020

Redazione Piano Strategico d'Ateneo

Il processo di pianificazione si conclude con la redazione del Piano Strategico per il triennio 2020-2022.

GENNAIO-FEBBRAIO 2020

Approvazione ed adozione del Piano strategico

Il Consiglio d'Amministrazione e il Senato approvano il Piano Strategico 2020-2022 di cui viene data diffusione a tutte le componenti d'Ateneo - studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo - per sollecitare discussione, condivisione e partecipazione attiva.

ROADMAP: Verso la Programmazione 2020-22

LINEE STRATEGICHE 2020-2022 E OBIETTIVI STRATEGICI

La pianificazione strategica per il triennio 2020-2022 prevede quattro linee strategiche prioritarie – Didattica, Ricerca, Terza Missione ed Efficienza - e tre linee strategiche trasversali – Internazionalizzazione, Qualità e Legalità - che coinvolgono tutte le attività dell’Ateneo.



Linea trasversale 1: INTERNAZIONALIZZAZIONE	Potenziare la dimensione e la visibilità internazionale
Linea trasversale 2: QUALITÀ	Rafforzare il sistema AQ di Ateneo
Linea trasversale 3: LEGALITÀ	Incentivare le azioni volte alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza

Ogni linea strategica si articola in obiettivi strategici, coerenti con i contenuti di ciascun ambito di sviluppo strategico.

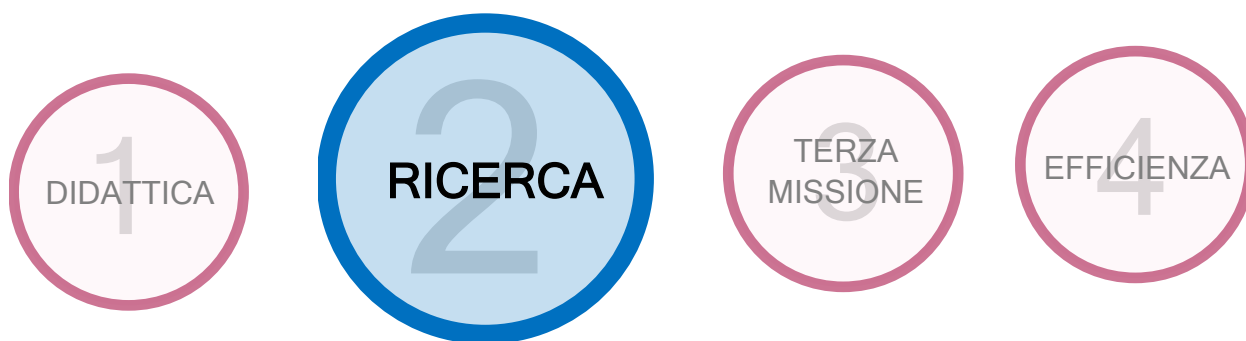


Migliorare l'offerta formativa attraverso processi di innovazione della **Didattica**

OBIETTIVI STRATEGICI:

- Riallacciare l'offerta formativa alle necessità del territorio e adeguarne la programmazione alle reali esigenze occupazionali, anche attraverso la costituzione di un Osservatorio della didattica;
- Promuovere una formazione di alto valore accademico finalizzata allo sviluppo delle competenze e del saper fare degli studenti;
- Ridurre la dispersione studentesca attraverso azioni di orientamento e tutorato in ingresso ed itinere anche attraverso agevolazioni economiche e di ricongiungimento delle carriere;
- Assicurare una piena e fattiva partecipazione degli studenti alle attività degli Organi nei quali è prevista la loro rappresentanza;
- Sviluppare nuove modalità di erogazione della didattica in linea con le nuove tecnologie.

Linee Strategiche 2020-2022



Accrescere la qualità della Ricerca ed il suo finanziamento

OBIETTIVI STRATEGICI:

- Accrescere la qualità e la visibilità della ricerca prodotta nell'Ateneo, anche attraverso l'istituzione di un Osservatorio della Ricerca;
- Potenziare le sinergie e la interdisciplinarietà tra le diverse aree scientifiche;
- Potenziare le infrastrutture per la Ricerca con un piano pluriennale di investimenti volti al rinnovamento tecnologico e al potenziamento delle attrezzature scientifiche;
- Migliorare il tasso di partecipazione e successo nei bandi competitivi, potenziando la rete di collaborazioni nazionali e internazionali e la partecipazione a qualificati network;
- Valorizzare il dottorato di ricerca anche attraverso adeguati interventi di sostegno, potenziando la mobilità e la collaborazione con aziende pubbliche e private;
- Favorire le politiche di reclutamento consolidando la valorizzazione del merito scientifico.



Supportare la valorizzazione dei prodotti della ricerca, la didattica aperta e le attività di *public engagement* (Terza Missione e impatto sociale)

OBIETTIVI STRATEGICI:

- Supportare la Ricerca per la tutela e la valorizzazione dei risultati ottenuti, potenziando la cultura brevettuale attraverso partnership e convenzioni con Atenei internazionali e la formazione dei giovani all'imprenditorialità;
- Rafforzare le relazioni con il contesto territoriale di riferimento attivando azioni di *public engagement* con iniziative di alto valore educativo, culturale e di sviluppo della società e attraverso strumenti di rendicontazione sociale;
- Promuovere percorsi d'incontro fra l'Ateneo e gli stakeholder esterni (Istituzioni locali, Ordini professionali e organizzazioni del mondo del lavoro) per lo sviluppo concertato di strategie di *placement*;
- Favorire nuove modalità di approccio alla Ricerca e alla comunicazione scientifica anche attraverso l'adesione alle Policy di *Open Access* e, in generale, di *Open Science*;
- Incrementare i proventi da ricerche commissionate, trasferimento tecnologico e finanziamenti competitivi;
- Creare all'interno della comunità universitaria una sempre maggiore attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica sostenendo gli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU.

Linee Strategiche 2020-2022



Favorire l'efficienza gestionale, il potenziamento delle infrastrutture, il miglioramento dei **servizi**, promuovendo l'ascolto dell'utenza e il benessere organizzativo

OBIETTIVI STRATEGICI:

- Assicurare l'efficace e tempestivo svolgimento delle attività amministrative perseguendo l'ottimizzazione dei processi interni anche mediante lo sviluppo dell'innovazione tecnologica e informatica;
- Definire un efficace sistema di controllo di gestione utile allo sviluppo di una azione di governo sempre più consapevole;
- Avviare una gestione integrata del patrimonio edilizio dell'Ateneo che consenta il coordinamento degli interventi, la programmazione della manutenzione e la tracciabilità delle operazioni condotte, portando ad una razionalizzazione complessiva;
- Migliorare il benessere degli studenti potenziando i servizi per il tempo libero, per la cultura e le attività sportive;
- Valorizzare il ruolo del personale T.A., migliorando il benessere organizzativo e promuovendo la formazione e la crescita delle competenze;
- Attivare nuovi canali di comunicazione per l'ascolto dell'utenza, potenziare l'informazione interna e i flussi di comunicazione con il pubblico e con i media;
- Promuovere, diffondere e potenziare metodi di rilevazione sistematica della qualità percepita dagli utenti, finalizzati a progettare nuovi sistemi di erogazione dei servizi e/o interventi di miglioramento, raccordando le rilevazioni ai processi decisionali e ai sistemi gestionali dell'Ateneo.

Linee Strategiche Trasversali 2020-2022



Potenziare la dimensione e la visibilità internazionale

OBIETTIVI STRATEGICI:

- Potenziare la mobilità transnazionale di studenti, dottorandi, ricercatori, docenti e personale tecnico amministrativo;
- Migliorare il servizio di accoglienza e di supporto a favore di studenti e docenti stranieri;
- Favorire la programmazione di corsi di studio che rilascino titoli congiunti o doppi titoli, corsi in lingua inglese, MOOC.



Rafforzare il sistema AQ di Ateneo

OBIETTIVI STRATEGICI:

- Rendere sistematico il monitoraggio delle strategie di AQ, coordinando i diversi attori coinvolti e condividendone sistematicamente gli esiti con gli Organi di Governo;
- Garantire una costante ed efficace interazione tra tutte le strutture responsabili del sistema di AQ.

Linee Strategiche Trasversali 2020-2022



Incentivare le azioni volte alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza

OBIETTIVI STRATEGICI:

- Garantire, attraverso adeguati strumenti di monitoraggio, la *compliance* alla normativa in materia di anticorruzione e maggiori livelli di trasparenza;
- Garantire una piena accessibilità e una partecipazione attiva ai processi di gestione dell'Ateneo da parte degli *stakeholder* interni ed esterni.